



COMUNE DI BISCEGLIE



PROGRAMMA INTEGRATO PER LA RIGENERAZIONE URBANA DELLA CITTA' DI BISCEGLIE

Ambito 1

art. 4, Legge Regionale 29 luglio 2008, n. 21

Cod. Pratica	ELABORATO	DESCRIZIONE ELABORATO	NOTE
2010-0012 FP3	RD	RELAZIONE DESCRITTIVA	

A.T.I.P.: finepro s.r.l. (capogruppo-mandataria)

arch. Michele Sgobba (mandante)



REV.	DATA	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
00	16/03/2011			arch. Michele Sgobba



CARATTERISTICHE ECONOMICO SOCIALI, PAESAGGISTICO AMBIENTALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI E PROPRIETARIE DELL'AREA DI INTERVENTO

- | | |
|--|--------|
| 1. Idea guida della rigenerazione | pag. 4 |
| 2. Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto | pag. 8 |

MISURE ADOTTATE PER RISPONDERE AI BISOGNI ABITATIVI DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE

- | | |
|--|---------|
| 1. Misure adottate per rispondere ai bisogni abitativi espressi dai soggetti svantaggiati | pag. 29 |
| 1.1. Servizi per la famiglia | pag. 29 |
| 1.2. Servizi per i minori | pag. 31 |
| 1.3. Servizi per gli anziani | pag. 37 |
| 1.4. Servizi per i disabili | pag. 37 |
| 2. Sostegno per l'istruzione, la formazione professionale e l'occupazione | |
| 2.1. Servizi per ragazzi | pag. 39 |
| 2.2. Formazione professionale | pag. 39 |
| 2.3. Occupazione | pag. 41 |

VINCOLI NORMATIVI GRAVANTI SULL'AREA DI INTERVENTO E LE MISURE DI SALVAGUARDIA E PREVENZIONE ADOTTATE

- | | |
|---|---------|
| 1. Previsioni e normative urbanistiche | pag. 45 |
| 2. Vincoli ambientali e paesaggistici | pag. 46 |



RELAZIONE SULLE INIZIATIVE ASSUNTE PER COINVOLGERE FORZE SOCIALI, ECONOMICHE E CULTURALI ALL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA E IL GRADO DI CONDIVISIONE DA PARTE DELLE STESSE, OPPORTUNAMENTE DOCUMENTATE

- 1. Le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione ed attuazione del programma** pag. 57
- 2. I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento** pag. 61
- 3. Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti** pag. 69



CARATTERISTICHE ECONOMICO-SOCIALI, PAESAGGISTICO-AMBIENTALI, URBANISTICHE, DIMENSIONALI E PROPRIETARIE DELL'AREA DI INTERVENTO



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Idea-guida della rigenerazione

L'area in oggetto riguarda il nucleo antico, il bacino portuale ed il waterfront urbano ed è denominata "Ambito 1" nel Documento Programmatico per la Rigenerazione Urbana, approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 32 del 24.05.2010.

Gli interventi di riqualificazione, previsti nel Programma Integrato di Rigenerazione Urbana, si inseriscono in un processo di riqualificazione più generale già avviato da diversi anni dalla pubblica Amministrazione di Bisceglie.

Gli interventi da attuare nel nucleo antico dovranno mirare a completare il riassetto urbanistico ed edilizio di questa parte di città, attraverso **il recupero e la riqualificazione di fabbricati fatiscenti e sottoutilizzati e la qualificazione di alcuni spazi aperti, esistenti o di risulta, in grave stato di degrado.**

Il processo di riqualificazione dovrà interessare soprattutto gli ambiti interni del waterfront urbano, giacché si vuole dare input alle enormi potenzialità del porto turistico.

Tra gli obiettivi del programma ci dovranno essere la **realizzazione delle attrezzature pubbliche a servizio del bacino portuale, attualmente mancanti, il recupero edilizio ed urbanistico di alcune sue parti e l'attrezzamento delle aree a standard in abbandono.**

L'obiettivo principale sarà quello di rivitalizzare l'intera area, dopo un lunghissimo periodo di abbandono al degrado fisico e sociale, con interventi mirati a renderlo "attrattivo".

Il Programma intende inoltre attivare interventi atti alla riorganizzazione funzionale del bacino portuale, che riguarderà sia gli usi pescherecci che quelli diportistici, al fine di restituire alla cittadinanza ed ai turisti il Porto di Bisceglie.

Tra le strategie per raggiungere tali obiettivi si possono annoverare:

- **il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi urbani;**
- **l'attrezzamento del bacino portuale con servizi che lo rendano funzionale ed attrattivo sia per le attività legate alla pesca che per il diportismo nautico;**
- **la riqualificazione del tessuto edilizio;**
- **la creazione di quel *mix funzionale* auspicabile ai fini della qualità urbana che tenda al raggiungimento di un giusto equilibrio tra domanda e offerta di servizi di quartiere (soprattutto nelle parti più interne);**
- **l'accrescimento della vitalità urbana in tutto l'arco della giornata e non solo nelle ore serali;**



- **l'accrescimento della vitalità urbana, in maniera diffusa, in tutto l'ambito in oggetto e non concentrato solo in alcuni punti e lungo alcune strade come accade oggi.**

Questo nuovo assetto dovrebbe finalmente **dare, all'ambito storico ed al bacino portuale di Bisceglie, un ruolo di centralità urbana non solo fisica ma anche funzionale nella vita cittadina ed a servizio delle attività turistiche.**

Perché ciò possa avvenire è necessario diversificare l'utenza e l'offerta insediativa all'interno dell'ambito auspicandone l'insediamento di attività diverse dalla sola residenza e compatibili con le caratteristiche edilizie ed urbanistiche del nucleo antico e soprattutto con le potenzialità del porto.

Tale intervento mira a superare quegli ostacoli rilevati nel processo di recupero e riqualificazione già avviato, e che, per vari motivi, con gli strumenti urbanistici vigenti (Piano di Recupero, PRG, PRG Porto) ed i Programmi avviati (STU, Contratto di Quartiere II) non si riesce a rimuovere e per innescare ulteriori processi di riqualificazione.

Gli interventi proposti fanno parte, pertanto, di un ciclo di rigenerazione in atto e sicuramente non ne costituiranno la fine, poiché come già accaduto in passato, tale processo imprimerà una continuità agli stessi.

Infatti, la buona riuscita degli interventi già attuati hanno indotto l'Amministrazione Comunale a portare avanti il processo di riqualificazione, assicurando una continuità di strategia di intervento già collaudata con il Contratto di Quartiere II, che interessa il centro storico e l'ambito portuale, ammesso a finanziamento.

L'idea guida di rigenerazione è strettamente legata non solo alle caratteristiche dell'area di intervento, alle istanze che sono state riportate dai residenti, ma anche alla particolare condizione del porto che, grazie all'iniziativa di privati, ha conosciuto negli ultimi anni un forte sviluppo dal punto di vista turistico.

I Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana riguardano prioritariamente nello specifico:

- Recupero, ristrutturazione edilizia ed urbanistica di immobili da destinare alla residenza con particolare riguardo all'edilizia residenziale sociale;
- Realizzazione o adeguamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie;
- Eliminazione delle barriere architettoniche e altri interventi atti a garantire la fruibilità di edifici e spazi pubblici;
- Miglioramento della dotazione, accessibilità e funzionalità dei servizi socio-



assistenziali;

- Adozione di misure per contrastare l'esclusione sociale e per rispondere ai bisogni dei soggetti svantaggiati;
- Sostegno all'istruzione, alla formazione professionale e all'occupazione;
- Rigenerazione ecologica degli insediamenti (risparmio delle risorse, riduzione dello spreco di suolo, ecc.);
- Conservazione, restauro, recupero e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici per migliorare la qualità insediativa, e la fruibilità degli spazi pubblici;
- Recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente per favorire l'insediamento di attività culturali, commerciali e artigianali nei contesti caratterizzati da degrado edilizio e disagio sociale.

Allo scopo di rendere attrattivo l'ambito portuale, rispondendo alle potenzialità turistiche della città e riabilitando la sua vocazione storica, il Programma basa quindi il suo sviluppo su **due assi fondanti di rigenerazione**:

- **La valorizzazione del waterfront del porto**, attraverso interventi atti ad organizzare lungo le vie La Spiaggia, Nazario Sauro e Taranto una serie **di servizi e funzioni in grado di migliorare la vivibilità del centro storico e promuoverne una migliore fruizione in termini culturali e turistici**.
- **La riabilitazione urbanistica, architettonica e funzionale del cardine mediano di attraversamento** di epoca medievale, che attraversa il centro storico con il nome di Via Cardinal dell'Olio arrivando fino a Porta di Mare, quale **asse generante del recupero e della rivitalizzazione dell'intero centro storico**;

Questi due assi si incrociano in corrispondenza della passeggiata sul porto che si intende rendere nuova centralità della vita pubblica cittadina e attrattiva turistica, mentre oggi è mero punto di passaggio e parcheggio irregolare.

L'intervento pubblico su tali assi mira ad innescare e dare impulso ad ulteriori processi di riqualificazione pubblica, ma anche da parte di soggetti privati, incentivati ad investire e recuperare gli immobili di loro proprietà, che attualmente versano in pessime condizioni di conservazione.

Attraverso l'attuazione del Programma si intende incrementare l'uso del porto come porto turistico. Fino a pochi anni fa infatti esso era perlopiù utilizzato come approdo a servizio dell'attività peschereccia, ma gli ultimi anni hanno visto l'incremento del diportismo



nautico, e con esso la possibilità, chiaramente configurata del PRG Porto, di sviluppare la sua vocazione turistica, basata sulla posizione strategica che il porto biscegliese occupa ma anche sulla favorevole configurazione geomorfologica del sito.

La crescita della valenza turistica ed il conseguente incremento della domanda di servizi ed attrezzature per i diportisti ha portato inevitabilmente a porre come **intento primario della rigenerazione urbana l'ampliamento dello spazio dell'approdo ed il suo rapporto con la città storica.**

Le attività del presente programma integrato sono mirate a **ridare al fronte mare il suo originario significato di centralità nella vita cittadina. La rigenerazione si configura come strumento di connessione tra i programmi urbanistici dell'entroterra e quelli per il porto.**

Le azioni previste possono essere raggruppate in tre categorie principali:

- a) **Elementi essenziali;**
- b) **Interventi a rete;**
- c) **Interventi puntuali sulle emergenze architettoniche.**

Le **azioni previste** formano un sistema integrato, una rete costituita da progetti puntuali ed interventi di collegamento tra gli stessi, in modo da attuare una **riqualificazione generalizzata dell'area interessata che prende l'avvio dai progetti volano** che in un ideale effetto domino interesseranno l'azione dei privati cittadini che decidano di investire nei loro immobili collocati nel bacino portuale e nel centro storico in sinergia con gli interventi di iniziativa pubblica che sono destinati a cambiare il volto della città verso il mare.



2. Analisi dell'ambito di intervento – stato di fatto.

Caratteristiche urbanistiche e dimensionali dell'area di intervento

L'ambito in oggetto, corrispondente alla parte più antica della città ed all'ambito portuale, è esteso circa 25 ha ed è caratterizzato in alcune sue parti da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale.

In particolare il bacino portuale ed il waterfront urbano corrispondente appaiono sottoutilizzati rispetto alle potenzialità degli stessi e rispetto al contesto in cui vengono a collocarsi.

Le interrelazioni a scala del territorio, i riflessi indotti sull'area urbana, i differenti rapporti tra le parti, si traducono in una specializzazione più interna che risulta leggibile a scala della città. L'uso residenziale del suolo, prescindendo dalle qualità prodotte dalla differente posizione reciproca tra la parti e tra queste e i fulcri funzionali, risulta indifferenziato.

E' solo la presenza della struttura dei servizi, delle concentrazioni terziarie, dei poli direzionali e dell'assetto viario generale e gerarchizzato, che producono differenziazioni sensibili e rendono in pratica distinguibile una parte dall'altra.

La linearità già riscontrata ad una scala più ampia, si traduce nell'assetto urbano, proponendosi con ruoli incisivi ed alla fine totalizzanti. L'aggregazione della città costruita, i suoi nuclei a funzione dominante, gli spazi aperti funzionali e le attività fondamentali, si svolgono tutte lungo l'asse protagonista della Statale Adriatica o nelle sue immediate vicinanze. Dall'ingresso sino al tratto terminale, il ruolo terziario appare fortissimo perché la stragrande maggioranza delle attività commerciali si svolgono su di esso con l'evidente acquisizione di una pluralità di usi, di ruoli funzionali e di significati sociali che nel momento della loro convivenza con l'attraversamento stradale trovano il nodo più manifesto di una fortissima contraddizione.

E' evidente il ruolo promotore che quest'asse ha avuto per lo sviluppo storico della città, ma l'attuale antinomia tra funzioni in netto contrasto tra di loro (l'uno inibisce di continuo l'altro) rende ormai anacronistico e pericoloso il coesistere.

Al centro dell'asse e facilmente individuabile un complesso urbano che si propone come nodo fondamentale: il collegamento tra l'invaso spaziale determinato dal sistema coordinato: Palazzuolo, Piazza Margherita di Savoia, Centro Storico, Porto.

Il sistema delle due piazze, per l'uso sociale consolidato nel tempo e per gli insediamenti



dei suoi fronti commerciali, rappresenta il cuore urbano fondamentale. E' insieme il punto di ritrovo, il luogo dello scambio e del commercio, il posto per il tempo libero quotidiano (giardini pubblici – teatro). Nodo storico di confluenza urbana è anche il punto terminale dei collegamenti con il territorio interno e con le città di Corato e di Ruvo di Puglia.

Le attrezzature, distinte tra quelle di servizio a scala della residenza (tra le altre: scuole materne ed elementari) e quelle di servizio a scala urbana (scuole medie, superiori ed altri servizi per l'uso pubblico), si distribuiscono sul territorio concentrandosi in maggior parte tra l'area a sud est e quella a nord ovest del nucleo centrale cittadino, configurando in larga massima due sistemi simmetrici. Da ciò risulta facilmente deducibile il carattere particolarmente negativo del Centro Storico. Gli unici servizi (tutti a scala urbana) sono collocati nei suoi bordi esterni, senza alcuna realizzazione con l'interno. Il Palazzo Comunale, collocato sul fronte sinistro, sfrutta la posizione favorevole tra il centro e l'area portuale, mentre il forte degrado presente alle sue spalle lo isola totalmente dal resto del Centro Storico; il cinema-teatro Garibaldi e l'area del mercato, collocati ai margini del bordo meridionale, esplicano il loro ruolo completamente verso la città più recente, voltando le spalle al Centro Storico. Le attrezzature di servizio a scala della residenza mancano del tutto, e unitamente alle altre carenze già elencate, indicano con chiarezza quali devono essere le operazioni prioritarie per il risanamento e il recupero del patrimonio residenziale e funzionale del Centro Storico.

Ma soprattutto appare di fondamentale importanza per lo sviluppo della città la dotazione di servizi ed attrezzature a servizio delle attività portuali, in grado di incentivare lo sviluppo marittimo della città, che è la sua naturale vocazione ma che attualmente appare sottoutilizzato rispetto a quelle che sono le sue potenzialità.

Le uniche vie su cui si collocano le attività ed i servizi presenti nell'ambito (tutti a scala urbana) sono quelle di margine: l'anello viario che circonda il CS (Via Trento, Via Marconi, Via C. Colombo, Via N. Sauro alla quota del porto) e gli assi principali, a sezione maggiore, che si incrociano perpendicolarmente (via Cardinale Dell'Olio, via Frisari e via Tupputi).

La dotazione infrastrutturale delle aree urbane centrali risulta essere nella totalità sufficiente. Se si analizza invece nel dettaglio la situazione specifica del centro storico, si può chiaramente asserire che la dotazione risulta essere scarsa, non tanto per quantità, ma per la qualità dei servizi, soprattutto per quanto attiene alle urbanizzazioni primarie. Seppure tutto il centro urbano sia dotato di rete di pubblica illuminazione e di impianto



idrico-fognante, il centro storico di Bisceglie presenta grossi problemi dovuti alla vetustà delle strutture che necessitano una completa sostituzione dei sottoservizi ed un radicale intervento di ripavimentazione e arredo urbano dell'intero reticolo viario. Negli ultimi anni l'Amministrazione di Bisceglie ha ottenuto dei finanziamenti per la realizzazione della nuova rete idrico-fognante e di pubblica illuminazione con relativa pavimentazione. Le strade interessate da tali interventi sono: via Frisari, via Tupputi, piazza Vittorio Emanuele, via Marconi, piazza Margherita (già realizzati) e via Cardinale Dell'Olio, largo Purgatorio, piazza Castello, via Colombo, via Trento (finanziati in fase di realizzazione).

Per quanto riguarda l'ambito portuale, anch'esso necessita delle attrezzature e servizi atti a renderlo funzionale ed a fruttarne appieno le potenzialità. Sono già stati attuati, secondo quanto previsto nel PRG Porto, interventi nella zona centrale (il piazzale e le due banchine laterali, il pontile) ed in quella nord-occidentale (banchinamento, piccolo molo di ponente, piazzale e scivolo anti-risacca). Sono già in programma ulteriori interventi che riguarderanno il molo di levante ed i fondali dell'ambito portuale. **A questi si aggiungono gli interventi prioritari previsti nel presente Programma, atti a dotare l'ambito portuale delle attrezzature e servizi necessari alla funzionalità dello stesso sia in relazione all'attività peschereccia che soprattutto di quella turistica, la cui vocazione ha conosciuto un forte input negli ultimi anni e appare suscettibile di importanti sviluppi futuri.**

Per quanto riguarda la viabilità e l'accessibilità, le principali piazze e strade che permettono di raggiungere il Centro Storico ed il bacino portuale sono:

p.zza V. Emanuele – p.zza Margherita – c.so Umberto – via della Repubblica – via la Spiaggia – via Imbriani – via Bovio – via De Gasperi - via Alighieri.

Gli assi che invece lambiscono e garantiscono un accesso diretto al centro storico sono: via La Marina – via Trento – via Marconi – c.so Umberto – via Colombo – via Sauro.

Per quanto attiene alla viabilità del centro storico, l'accessibilità automobilistica si limita all'anello che borda la linea delle Mura Aragonesi e all'asse interno di via Frisari e via Tupputi. Il nucleo interno è penetrabile da Via Cardinale Dell'Olio, mentre altre penetrazioni radiali hanno un carattere di fortuna con funzionalità quasi nulla.

Il resto del Centro Storico risulta percorribile a piedi con un diverso grado di comodità stabilito dalla larghezza della sezione stradale e dalla presenza di pendii e gradonate.

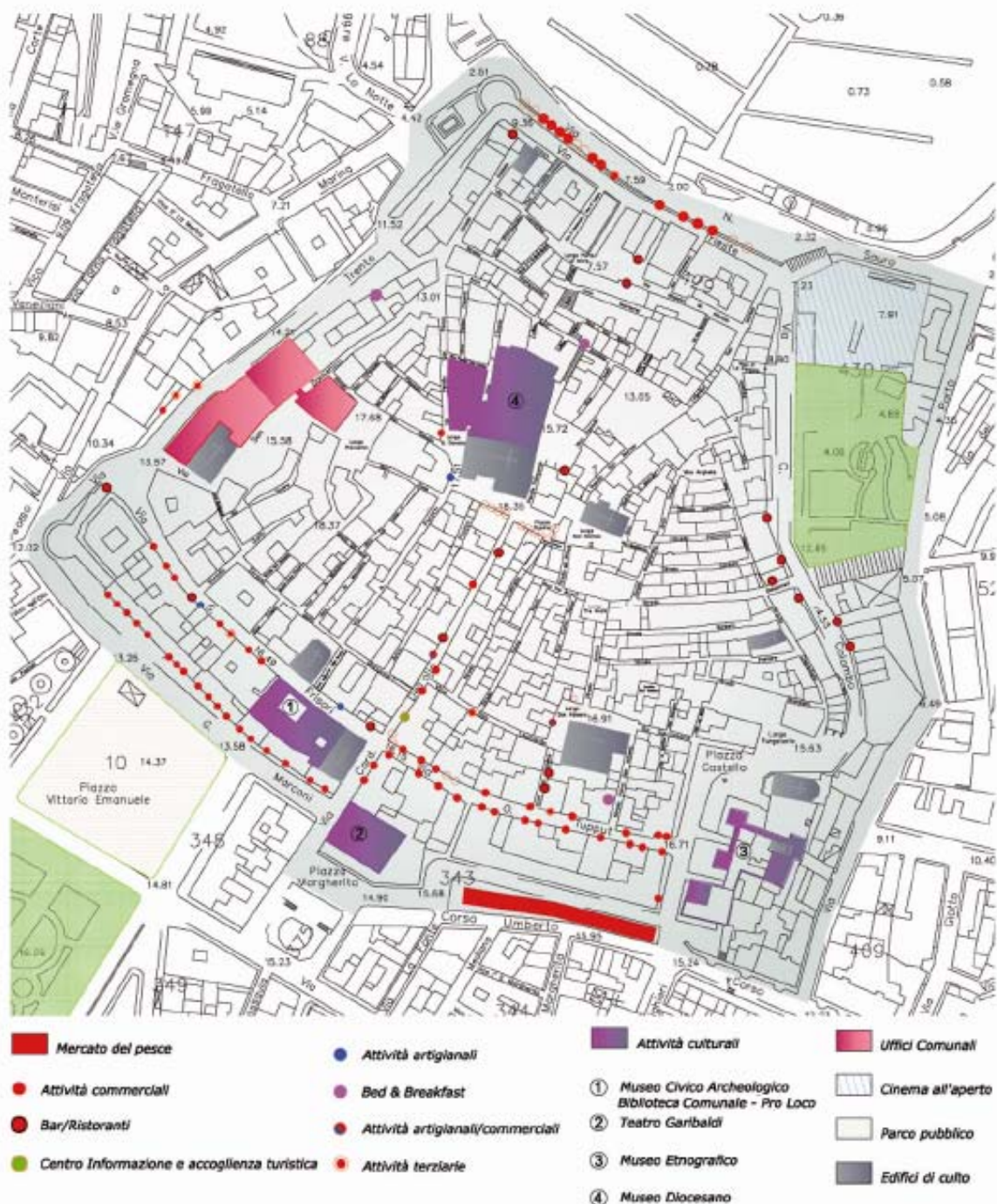


L'accessibilità al bacino portuale non ha regole atte a limitare l'accesso alla parte centrale, comportando un uso improprio ed una fruizione limitata dell'ambito di maggior valore storico-architettonico, poiché le auto in transito ed in sosta ne deturpano la vista.

Ne deriva la necessità di limitare l'accesso delle auto in tale area, per permettere la creazione di un'area pedonale a servizio dei residenti ma anche e soprattutto dei **turisti, la cui presenza sempre più importante necessita dello sviluppo di attività turistico-ricettive in ambito portuale.**

Le politiche e gli interventi contemplati nel Piano in oggetto fanno riferimento da un lato alle direttive di Piani intercomunali, dall'altro alla normativa vigente sia livello regionale che a livello nazionale.

Gli interventi previsti formano un sistema integrato, una rete costituita da progetti puntuali ed interventi di collegamento tra gli stessi, in modo da attuare una riqualificazione generalizzata dell'area interessata.



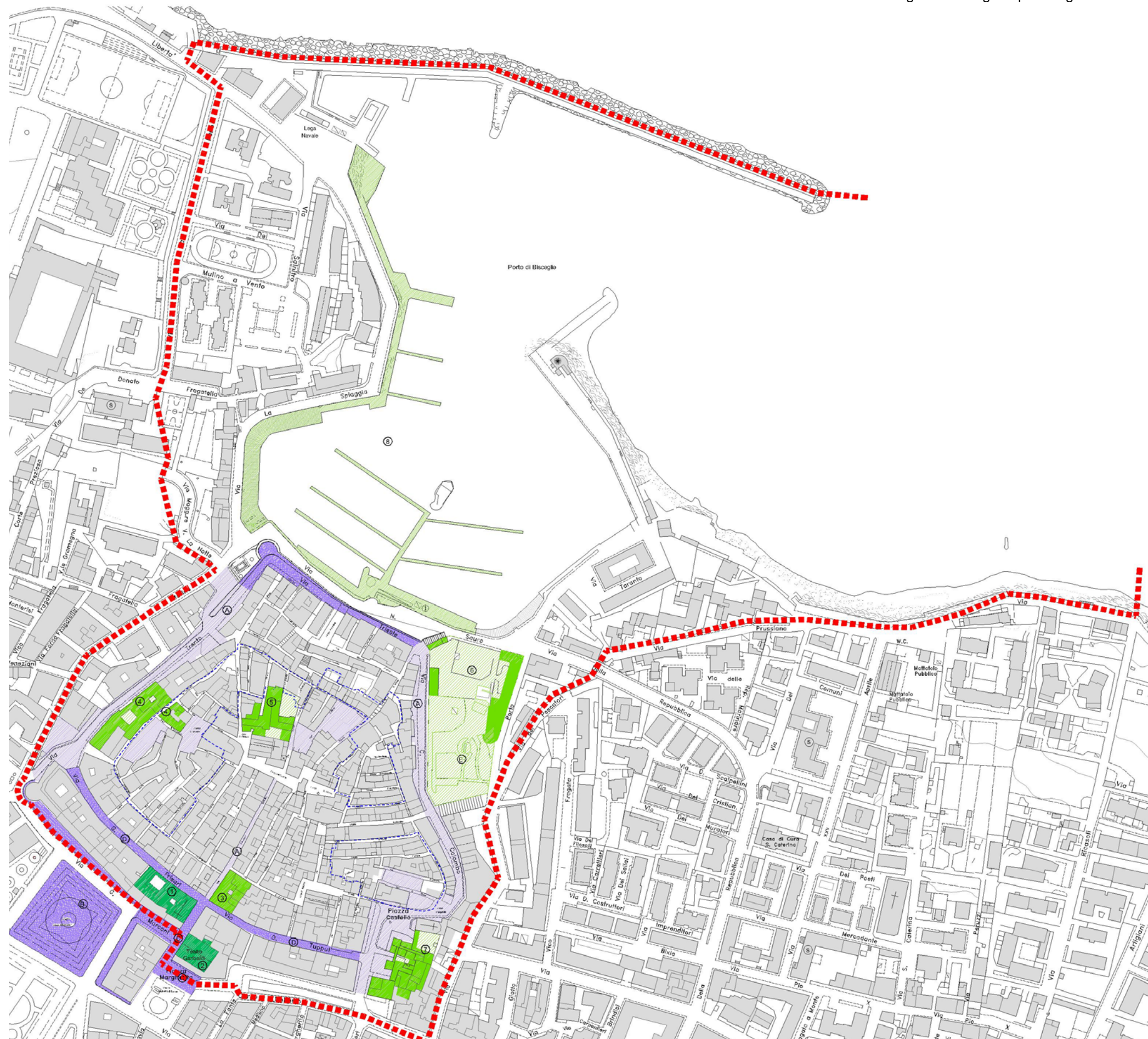
Il Centro Storico di Bisceglie è caratterizzato dalla presenza di un tessuto edilizio denso e caratterizzato dalla compresenza di tipologie edilizie “a palazzo” lungo i principali assi di attraversamento e a ridosso delle mura con tipologie di edilizia minore dalla tipica struttura di “casa-torre” distribuita su tre livelli: il piano terra a bottega e il primo e secondo piano residenziale.

Il nucleo antico di Bisceglie rispecchia le caratteristiche tipiche dei centri storici della costa nord barese:



- assi viari principali che si incrociano perpendicolarmente (via Cardinale Dell'Olio, vie Frisari-Tupputi)
- vie laterali strette e spesso interessate dalla presenza di archi con sovrastante vano di abitazione
- tessuto compatto storico a grana irregolare con isolati stretti e molto allungati disposti a pettine
- corona esterna caratterizzata da edilizia palazziale

A differenza degli altri centri storici della zona, la posizione della cattedrale risulta essere centrale piuttosto che laterale, presso la cinta muraria e sul mare come capita a Barletta, Trani, Giovinazzo e Molfetta.



LEGENDA

■■■■■ Ambito 1 di Rigenerazione

----- Area PEEP

■ Edifici pubblici recuperati

■ Immobili pubblici in corso di recupero e da recuperare

① Chiesa e convento di S. Croce
(Centro Congressi/ Museo e Biblioteca civici)

② Teatro Civico Garibaldi

③ Palazzo Tupputi
(Centro documentale culturale Mediterraneo)

④ Palazzo Comunale

⑤ Mensa Vescovile ed ex Seminario
(Museo Diocesano ed Edilizia scolastica e formativa)

⑥ Bastione di San Martino
(Museo del Mare)

⑦ Castello Normanno
(Museo delle Pergamene)

⑧ Porto Turistico (zona nord-ovest e zona centrale)

■ Spazi pubblici in fase di recupero

■ Spazi pubblici recuperati

Ⓐ Opere di urbanizzazioni primarie Via Trento -
Via Cardinale Dell'Olio - Via C. Colombo - L.go
Castello

Ⓑ Pavimentazione Piazza V. Emanuele

Ⓒ Pavimentazione Via Cardinale Dell'Olio- Via
G.Marconi - P.zza Margherita di Savoia

Ⓓ Pavimentazione Via Frisari e Via Tupputi

Ⓔ Giardino pubblico



Caratteristiche economico-sociali dell'area di intervento

La tipologia presente nell'aggregato, viene utilizzata in prevalenza ad uso abitativo, ma in forma sottodimensionata rispetto alle potenzialità del contesto. In taluni casi gli alloggi presentano, inoltre, situazioni igienico-sanitarie insufficienti e condizioni abitative tali da generare anomalie e conseguenze sociali del tutto negative.

La destinazione commerciale ai piani terra degli edifici, limitata ai soli locali ubicati in corrispondenza della cinta estramurale, unitamente ad una scarsa utilizzazione ad uso residenziale dei piani superiori degli edifici, rendono, l'area poco frequentata in alcune ore della giornata e frequentata eccessivamente nelle ore serali e notturne in pochi punti: **nel nucleo antico ci si trova quindi in presenza di un tessuto urbano centrale, ma in un certo senso marginalizzato.**

Gli abitanti attuali all'interno del nucleo storico sono infatti soltanto 1416 (corrispondenti ad un numero di 517 famiglie) e risiedono prevalentemente nelle parti a margine del borgo.

Di seguito si riportano un elenco ed uno schema grafico che visualizzano tale situazione.

STRADA	ABITANTI	NUCLEI FAMILIARI
Via Nazario Sauro	0	0
Via Trieste	17	7
Vico I Trieste	2	1
Vico II Trieste	0	0
Vico Ammazzalorsa	0	0
Via Trento	163	63
Via C.Colombo	51	30
Via Cardinal Dell'Olio	57	18
Via Tupputi	72	25
Via Frisari	105	44
Via Marconi	5	3
Strada delle Monache	6	2
Vico San Leonardo	12	4
Strada Forno San Adoeno	0	0
Via Sguazzone	16	8
Strada Guardiano	44	15
Strada Pastore	14	5
Strada Ospedale	21	8
Arco Angarano	5	1
Strada Bardaro	0	0



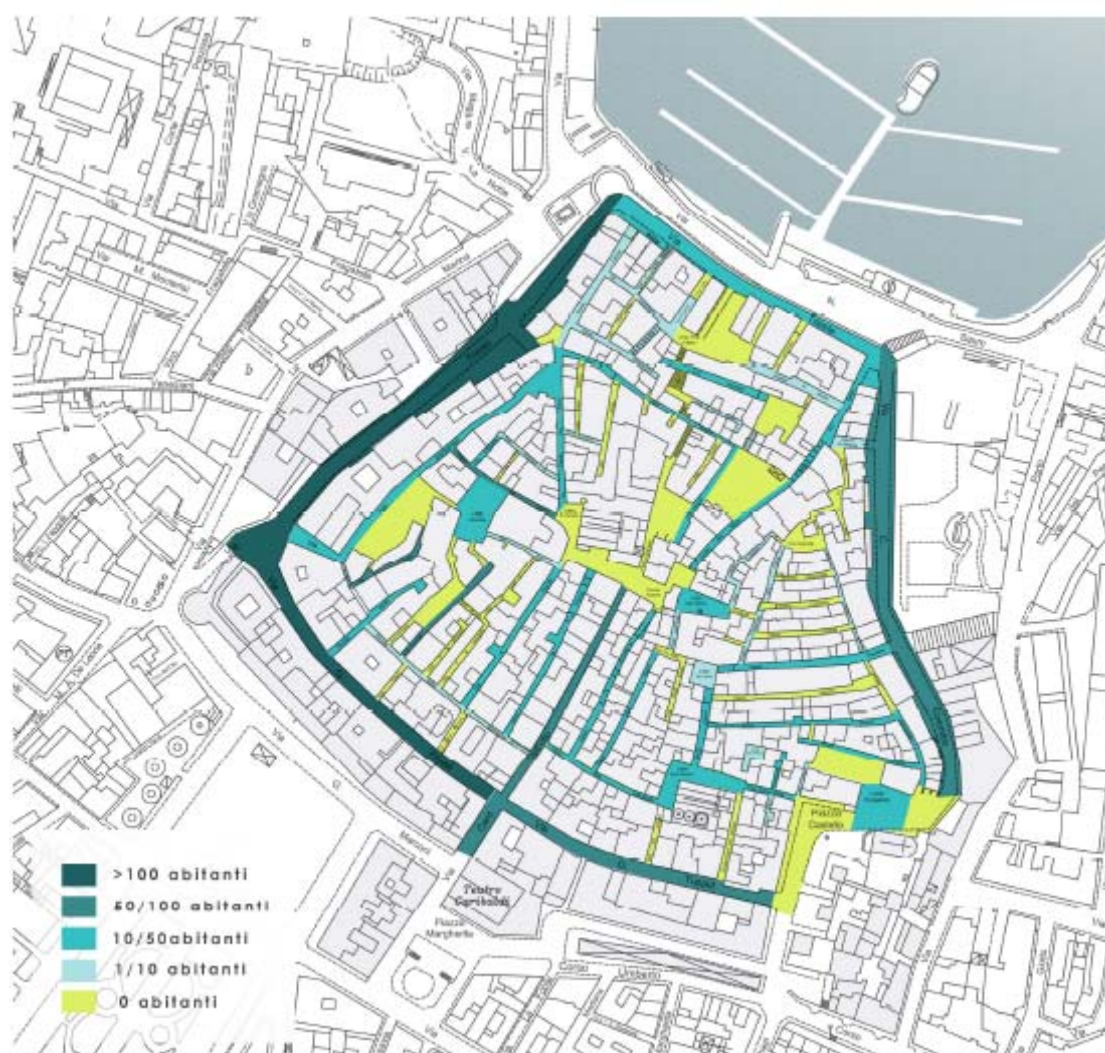
COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21

Strada Balestrieri	43	17
Strada Cordella	0	0
Strada palastrino	0	0
Strada Quagliarella	9	5
Vico Quagliarella	0	0
Strada Gammarota	1	1
Largo Piazzetta	12	3
Via San Domenico	31	7
Via Tevere	65	16
Strada Golfo	29	11
Vico Frisari	0	0
Vico Il Le Monache	0	0
Vico I Le Monache	0	0
Vico De Luca	0	0
Spezz. De Luca	0	0
Vico Vives	7	2
Via Perotti	44	14
Arco La Piazza	23	9
Strada San Donato	64	17
Largo san Donato	0	0
Vico Colangelo	12	3
Arco Pinoscia	9	4
Vico Pinoscia	0	0
Via Lamantea	5	2
Via Maestro M. Albrizio	7	3
Arco Monterisi	25	9
Vico San Marco	1	1
Arco Sant'Antonio	30	12
Vico Fanelli	0	0
Arco Fanelli	7	2
Arco Troiano	2	1
Via Mons. Vecchio	0	0
Vico Basso Pecora	0	0
Vico I L'Erario	0	0
Vico Pendio San Rocco	1	1
Via Pendio San Rocco	42	15
Strada Caldaia	8	2
Strada Stampacchia	3	1
Vico Stampacchia	0	0
Vico Pasculli	19	7
Pendio Campanile	0	0
Piazza Duomo	1	1
Pendio San Matteo	37	15



Vico I La Pergola	0	0
Vico II La Pergola	7	3
Vico Anghella	0	0
Arco Azzella	4	3
Vico Dietro San Matteo	3	3
Largo San Matteo	11	4
Largo Tre Archi	7	4
Vico Tre Archi	0	0
Largo San Adoeno	31	13
Arco San Adoeno	0	0
Cortile San Adoeno	6	2
Strada Cerriglio	14	5
Strada Forno Nuovo	13	5
Vico Forno Nuovo	0	0
Strada del Priore	5	2
Vico del Priore	0	0
Strada Sciarra	15	6
Piazza Castello	3	2
Largo Purgatorio	26	8
Vico La Rosa	5	3
Vico S. Agostino	3	1
Vico Impegiata	16	1
Arco Madonna delle Grazie	0	0
Strada Forno Piazzetta	66	21
Strada San Giacomo	38	10
Arco Molignano	2	1
Vico I Schiavone	8	2
Vico II Schiavone	6	2
Totale	1416	517





Caratteristiche paesaggistico-ambientali dell'area di intervento

Per quanto riguarda le condizioni di degrado, il nucleo antico rappresenta un caso emblematico delle difficoltà procedurali, politiche, pianificatorie, nonché economiche in tema di riqualificazione urbana.

Si registrano infatti al suo interno alcuni caratteri della marginalità urbana, non sussistendo interscambio funzionale e relazionale con le aree centrali. Ciò sostanzialmente avviene per il diffuso degrado presente di tipo fisico, strutturale, ambientale, sociale ed economico, incompatibile con un'area urbana ricca di contenuti storici ed emergenze architettoniche tanto significative.

La presenza, inoltre, di barriere architettoniche ed ambientali limitano la possibilità di spostamento dei soggetti con difficoltà motorie.

Le condizioni di degrado più accentuate si rilevano nella parte interna del centro antico ed in corrispondenza dei "vuoti urbani", generatisi per effetto di crolli: condizioni abnormi sul piano architettonico, funzionale e sociale. Quale ulteriore conseguenza si deve registrare che tali condizioni limitano, di fatto, la fruibilità piena, visiva e fisica dell'intero tessuto storico, contribuendo a impedire la totale apertura ed integrazione del quartiere con le adiacenti aree centrali della città.

L'analisi sullo stato di fatto delle aree del Centro Storico, che occupa una superficie poco inferiore a 12 ha circa, ha portato ad una classificazione secondo i seguenti livelli di degrado:

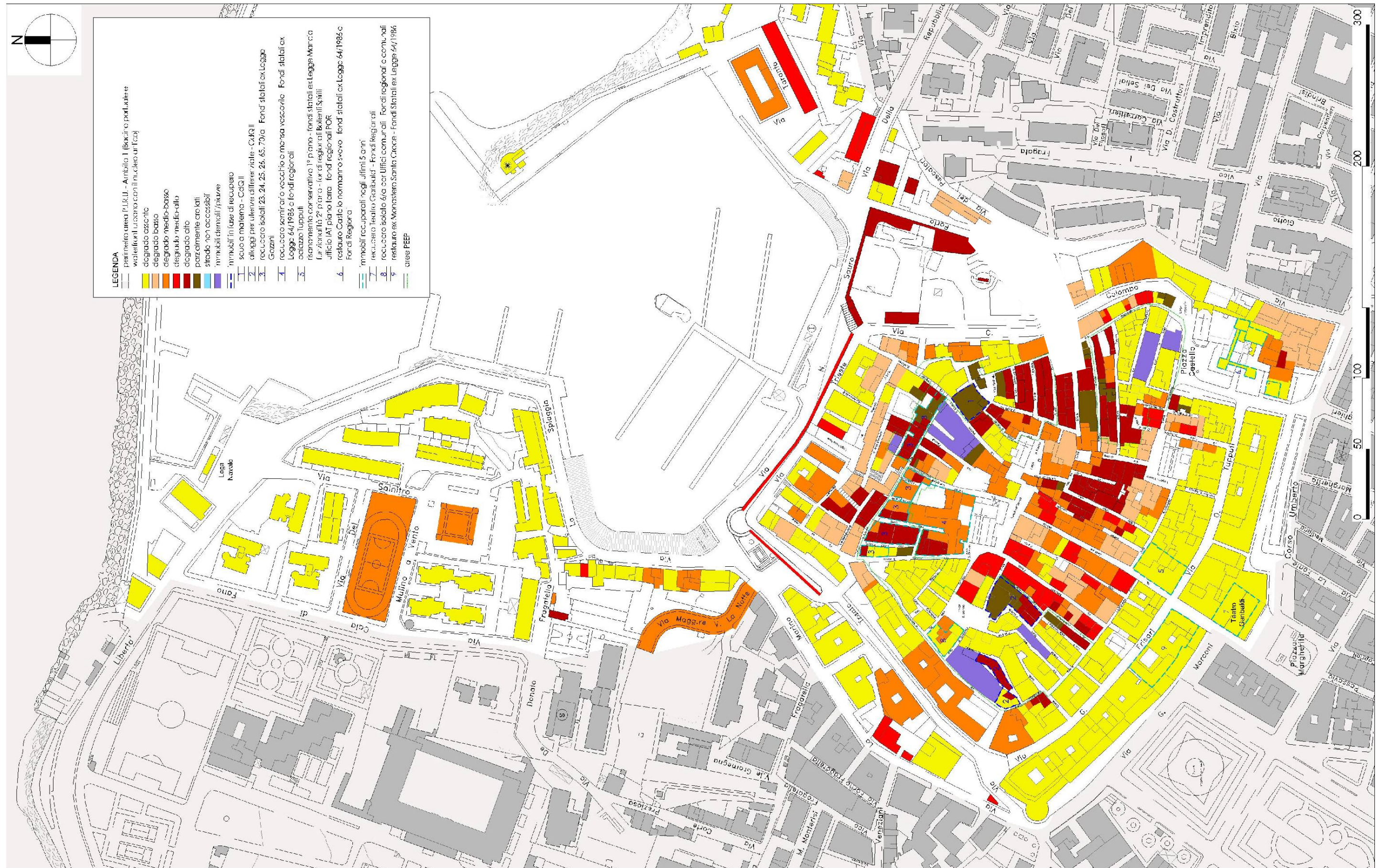
- assente: per gli edifici recuperati o comunque soggetti a manutenzione costante;
- basso: per gli edifici che hanno subito un recupero primario e necessitano di un recupero secondario;
- medio basso e medio alto: per gli edifici che necessitano di un recupero primario e secondario e abitati i primi e in stato di abbandono i secondi
- alto: per gli edifici che necessitano oltre che di un recupero primario e secondario anche di consolidamento, soprattutto in corrispondenza della copertura;
- parzialmente crollato: per gli edifici da ricostruire.

Dall'analisi sullo stato del degrado degli immobili del centro storico sono stati esclusi gli edifici di culto. Nonostante siano beni di pregio architettonico, anche questi, escludendo



la ex chiesa di Santa Croce e la Cattedrale, già recuperate, necessitano di un intervento di restauro degli esterni e degli interni.

Dalla cartografia seguente, si evince che più della metà degli immobili del centro storico sono contraddistinti da un livello di degrado che va dal medio-alto al parzialmente crollato e che meno della metà può considerarsi in discreto stato e abitato.





La dotazione infrastrutturale delle aree urbane centrali risulta essere nella totalità sufficiente. Se si analizza invece nel dettaglio la situazione specifica del centro storico, si può chiaramente asserire che la dotazione risulta essere scarsa, non tanto per quantità, ma per la qualità dei servizi, soprattutto per quanto attiene alle urbanizzazioni primarie. Seppure tutto il centro urbano sia dotato di rete di pubblica illuminazione e di impianto idrico-fognante, il centro storico di Bisceglie presenta grossi problemi dovuti alla vetustà delle strutture che necessitano una completa sostituzione dei sottoservizi ed un radicale intervento di ripavimentazione e arredo urbano dell'intero reticolo viario. Negli ultimi anni l'Amministrazione di Bisceglie ha ottenuto dei finanziamenti per la realizzazione della nuova rete idrico-fognante e di pubblica illuminazione con relativa pavimentazione. Le strade interessate da tali interventi sono: via Frisari, via Tupputi, piazza Vittorio Emanuele, via Marconi, piazza Margherita (già realizzati) e via Cardinale Dell'Olio, largo Purgatorio, piazza Castello, via Colombo, via Trento (finanziati in fase di realizzazione).

Per quanto riguarda l'ambito portuale, anch'esso necessita delle attrezzature e servizi atti a renderlo funzionale ed a fruttarne appieno le potenzialità. Sono già stati attuati, secondo quanto previsto nel PRG Porto, interventi nella zona centrale (il piazzale e le due banchine laterali, il pontile) ed in quella nord-occidentale (banchinamento, piccolo molo di ponente, piazzale e scivolo anti-risacca). Sono necessari ulteriori interventi che riguarderanno il molo di levante ed i fondali dell'ambito portuale.

Per quanto riguarda la viabilità e l'accessibilità, le principali piazze e strade che permettono di raggiungere il Centro Storico sono:

p.zza V. Emanuele – p.zza Margherita – c.so Umberto – via della Repubblica – via la Spiaggia – via Imbriani – via Bovio – via De Gasperi – via Alighieri.

Gli assi che invece lambiscono e garantiscono un accesso diretto al centro storico sono: via La Marina – via Trento – via Marconi – c.so Umberto – via Colombo – via Sauro.

Per quanto attiene alla viabilità del centro storico, l'accessibilità automobilistica si limita all'anello che borda la linea delle Mura Aragonesi e all'asse interno di via Frisari e via Tupputi. Il nucleo interno è penetrabile da Via Cardinale Dell'Olio, mentre altre penetrazioni radiali hanno un carattere di fortuna con funzionalità quasi nulla.

Il resto del Centro Storico risulta percorribile a piedi con un diverso grado di comodità stabilito dalla larghezza della sezione stradale e dalla presenza di pendii e gradonate.



L'accessibilità al bacino portuale non ha regole atte a limitare l'accesso alla parte centrale, comportando un uso improprio ed una fruizione limitata dell'ambito di maggior valore storico-architettonico, poiché le auto in transito ed in sosta ne deturpano la vista.

Ne deriva la necessità di limitare l'accesso delle auto in tale area.

In generale il nucleo antico risulta carente di spazi pubblici attrezzati e di servizi in genere, e di parcheggi a servizio della residenza.

Come detto anche **molte unità abitative versano in cattivo e precario stato di conservazione** e pertanto si prevede di intervenire su di esse contestualmente ad interventi sulle urbanizzazioni primarie in modo da recuperare interamente il nucleo antico e non soltanto la cintura esterna o gli assi principali di attraversamento.

Le caratteristiche di sezione, di continuità e di pendenza delle strade impongono alcune limitazioni al traffico veicolare rendendo attuabili, senza particolari difficoltà, **strategie di pedonalizzazione** che ormai sono un'esigenza diffusa e generalizzata nelle parti centrali delle città.

Sono suscettibili di percorrenza veicolare differenziata, di penetrazione e di distribuzione locale, alcuni tracciati principali (Via Cardinale Dell'Olio, Via San Domenico, ecc.) mentre ne dovrà essere impedito il semplice attraversamento. È auspicabile che tale limitazione sia perseguita in modo coerente ed organico: ovviamente si rende necessario prevedere la utilizzazione di un parco di mezzi pubblici adatti all'ingresso, saltuario ma agevole e sicuro, in spazi anche esigui del centro antico per l'espletamento di compiti di trasporto, assistenza, nettezza urbana, ecc..

Per quanto riguarda le condizioni fisiche del tessuto urbano, il centro storico, ad eccezione di alcuni isolati e delle fasce perimetrali, si presenta in una situazione di forte degrado sia edilizio che urbanistico ed ambientale.

Ulteriore problematica è il rischio di crollo nelle strette strade, che spesso sono state interrotte per motivi di sicurezza.

Questi vicoli ciechi sono spesso privi di pubblica illuminazione, pertanto risultano essere poco sicuri.

I brani di tessuto che costituiscono il cuore del tessuto storico sono quelli che presentano i maggiori problemi dal punto di vista urbano, sociale, sanitario.



Qui infatti la presenza di spazi semicrollati e microdiscariche e la mancanza delle reti infrastrutturali idrico-fognanti determinano problemi di igiene dovuti a infestazioni da insetti, piante e animali.

Tale stato comporta una insalubrità degli ambienti sia esterni che interni, soprattutto per i pochi abitanti presenti. Parti di alcuni isolati sono parzialmente crollati: uno dei principali problemi dovuti al crollo delle coperture è l'infiltrazione di acqua e umidità.

Queste osservazioni inducono ed evidenziano un forte disagio sociale legato alle condizioni economiche, ma anche la forte preoccupazione degli operatori economici che devono quotidianamente cercare di tutelare i loro investimenti da un contesto di scarsa sicurezza.

Le piazze esistenti necessitano di un intervento di riorganizzazione e riqualificazione degli spazi, in modo da poter essere fruite dai residenti e dai visitatori.

A ciò si aggiunge la necessità mantenere attivo un patrimonio storico-architettonico e culturale che è la parte essenziale di una delle aree più rappresentative della città.

Le politiche e gli interventi contemplati nel Piano in oggetto fanno riferimento da un lato alle direttive di Piani intercomunali, dall'altro alla normativa vigente sia livello regionale che a livello nazionale.

Gli interventi previsti formano un sistema integrato, una rete costituita da progetti puntuali ed interventi di collegamento tra gli stessi, in modo da attuare una riqualificazione generalizzata dell'area interessata.



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



MISURE ADOTTATE PER RISPONDERE AI BISOGNI ABITATIVI DEI SOGGETTI SVANTAGGIATI E PER CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Misure adottate per rispondere ai bisogni abitativi espressi dai soggetti svantaggiati.

Analizzando le problematiche del centro storico risulta evidente come la situazione di spopolamento ed isolamento di questo ambito urbano è conseguenza di un degrado non solo fisico, ma anche e soprattutto sociale.

Per combattere questo isolamento e rendere nuovamente attivo il nucleo urbano si rende necessario alloggiarvi funzioni e servizi che riguardino diverse fasce sociali della popolazione ma anche diverse fasce di età.

In coerenza con la programmazione del Piano Sociale di Zona 2010/2012 dei Comuni di Trani e Bisceglie, il P.I.R.U. contempla l'attivazione di interventi in grado di rispondere alle necessità ed esigenze dei cittadini in questo senso.

Saranno avviati la promozione e lo sviluppo di un sistema articolato di opportunità, di interventi e di servizi che attengano non solo alla funzione riparatrice e/o al contenimento dei bisogni, ma anche al favorire una migliore qualità della vita nella comunità cittadina, a facilitare e promuovere la coesione sociale, a cogliere ed esplorare i nuovi bisogni.

L'obiettivo è quello di prevenire le forme più evidenti di disagio e marginalità sociale, e di favorire espressioni di aggregazione e di aiuto-organizzazione, per riconoscerne le risorse e sviluppare le capacità di produrre relazione e benessere.

Il Programma intende rispondere alle esigenze delle seguenti categorie:

- la famiglia, con interventi di nei momenti di fragilità come quello della nascita di un figlio, che può destabilizzare gli equilibri;
- i minori, con interventi ed incentivi per i servizi educativi della prima infanzia;
- gli anziani, per prevenirne l'isolamento migliorarne la qualità della vita;
- i disabili, garantendo loro spazi per socializzare e sviluppare le proprie attitudini.

1.1 Servizi per la famiglia

Porta Unica di Accesso

Il Sistema si basa sull'innovazione di processo e di servizio; obiettivo degli interventi è quello di migliorare la conoscenza dei cittadini sull'offerta del sistema sociosanitario e il grado di accessibilità dei servizi integrati, sia rispetto ai servizi domiciliari, che alle prestazioni economiche, protesiche, ecc..., mediante una piena funzionalità della Porta Unica di Accesso dell'Ambito e il distretto sociosanitario, funzionanti in rete condividendo database, strumenti e modalità di accoglienza, promuovendo l'integrazione funzionale e professionale con il Servizio Sociale Professionale.



La PUA sarà un modello organizzativo innovativo che avrà lo scopo di creare percorsi assistenziali integrati con il coinvolgimento di tutti i servizi nei confronti di soggetti non autosufficienti e deboli e di tutta la popolazione residente.

Questo strumento consentirà la presa in carico da parte delle strutture competenti di persone da curare, superando la criticità della persistenza di un servizio frammentato, disomogeneo e non sempre conforme alle necessità. La porta di accesso rappresenterà il luogo dove ogni cittadino potrà rivolgersi per ottenere qualsiasi informazione relativa ai servizi sociali e socio-sanitari integrati, compartecipati domiciliari integrati, semiresidenziali e residenziali, e delle modalità e tempi di accesso alle prestazioni.

La PUA dovrà avere come funzioni principali quelle di: accogliere le istanze, dare informazioni e orientare l'utenza.

Funzionamento della PUA

1. La PUA dovrà essere il luogo di accesso e della presa in carico del cittadino richiedente;
2. Il cittadino potrà ricevere informazioni su cosa fare per beneficiare di un servizio sociale e/o servizio integrato, ricevere la documentazione necessaria per accedere al servizio, ritornare presso la PUA con tutta la documentazione debitamente compilata;
3. La PUA si occuperà della raccolta dei dati e della documentazione necessaria all'istruttoria della domanda di accesso alla rete dei servizi;
4. La PUA dovrà essere dotata di tutta la modulistica necessaria per tutti i servizi previsti;
5. La PUA sarà dotata di un front-office che si occuperà dell'accoglimento delle richieste formali e della raccolta delle istanze;
6. Nella PUA opererà personale amministrativo e tecnico sociale con compiti di front e back office.
7. La PUA si occuperà dell'attivazione degli altri referenti territoriali competenti della rete formale dell'utente per il completamento della richiesta;
8. I servizi rinverranno alla PUA la modulistica compilata (impegnandosi a smistarla ai medici di base, ASL, Assistenti Sociali, etc.), nel rispetto della privacy attraverso posta elettronica/internet;
9. Avuto il quadro della pratica, la PUA invierà la stessa all'UVM affinché: effettui la valutazione del bisogno socio-sanitario, articoli il progetto individuale interfacciandosi con il Responsabile del Caso e inserisca l'utente in Lista di Attesa.



1.2 Servizi per i minori

Attività estive sportive e culturali per minori

L'attività estiva per minori è una iniziativa promossa dal Comune di Bisceglie sulla base di progetti presentati dai soggetti del Terzo Settore di seguito indicati: Associazione Feluca (Progetto Tarta e Ruga), Parrocchia Sant'Agostino, Istituto Sacro Cuore di Bisceglie e Cooperativa ARKè. Tali agenzie hanno realizzato attività estive per i minori presso alcune sedi sportive e culturali e presso alcune zone del Centro Storico nella città di Bisceglie. Il progetto è costato nell'anno 2008 Euro 14.828,00 ed è consistito nella realizzazione di attività di tipo educativo e ludico, oltreché laboratoriale.

Alle attività, che sono state organizzate nel periodo estivo, da giugno ad agosto 2008, con programmazione diversa a seconda degli organismi che hanno realizzato le iniziative, hanno preso parte un totale di n. 91 bambini di età compresa tra i 5 e 13 anni.

Ai 91 minori suindicati si aggiungono n. 20 minori inseriti nell'attività semiresidenziale effettuata dall'Istituto Sacro Cuore di Bisceglie.

Ludoteche

La ludoteca (dal latino "ludus", gioco e dal greco "theke", raccolta; quindi "luogo dove si trovano i giochi") prefigura una sorta di rivoluzione culturale ed è uno stimolo continuo al cambiamento. Essa è senza dubbio, nel campo delle realizzazioni educative, sociali e culturali riguardanti l'infanzia, una delle poche novità significative degli ultimi decenni perché dà priorità alle esigenze dei soggetti più deboli, prendendo coscienza che coltivare l'infanzia significa lavorare per un futuro migliore.

La ludoteca nasce dalla consapevolezza che è un dovere improrogabile dell'adulto garantire le condizioni che favoriscono e rendono possibile e ricco il gioco infantile. Il fatto che in ludoteca si possano fare molta attività, fondate sulle caratteristiche ricavate dal gioco (la libertà, il rispetto delle regole, l'impegno attivo, l'autogrificazione, l'atteggiamento fantastico, l'arricchimento continuo, l'essere fine a sé stesso), permette a queste attività di presentarsi come propedeutiche a qualsiasi altra conoscenza e specializzazione successiva.

La filosofia di fondo della ludoteca mira a rendere il bambino soggetto protagonista di tutte le attività che egli svolge, per potenziare il senso dell'autonomia personale, dell'autostima e il valore dei rapporti interpersonali spontanei. Per questo in ludoteca il bambino sceglie i compagni di gioco, i giochi cui dedicarsi, i tempi da impiegare, lo spazio



da occupare, i materiali utili al gioco. Se tutta l'attività non si fonda sulla motivazione del bambino i risultati saranno mediocri o nulli.

Avere dei momenti di piena libertà da vivere insieme ad altri bambini rappresenta un'oasi di acqua pura nel piano del deserto. Ma questo è solo un aspetto del problema. E' pura demagogia, infatti, pensare che il bambino da sé, grazie alla scomparsa dell'adulto riesca a maturare modi di stare insieme, di giocare, di prendere decisioni, di delineare autonomi progetti di crescita, di autostrutturare le proprie conoscenze, ecc. se si accettasse questa posizione si rischierebbe di cadere nel peggiore lassismo educativo che, invece di formare personalità libere ed autonome, creerebbe soltanto degli esseri incapaci e immaturi. Non solo, si segnerebbe la fine di qualsiasi progetto educativo e sociale.

Il bambino ha grande bisogno di momenti di assoluta libertà dell'adulto nei quali possa maturare la capacità di stare alla pari con i propri pari e, nel migliore dei casi, di dar vita ad una cultura ludica infantile in spazi liberi, in sostituzione o in alternativa dei prati verdi, delle strade tranquille, delle piazze e dei cortili.

La ludoteca è però molto di più del gioco di strada di una volta anche se di quelle esperienze si cerca di valorizzare e ripristinare gli aspetti positivi, cioè la spontaneità, i giochi di grande gruppo, la conoscenza del territorio, le possibilità di movimento, ecc... Questo avviene sia in ludoteca sia, soprattutto, sul territorio, con azioni di liberazione di spazi per il gioco spontaneo infantile nella città. Ma è ovvio che la ludoteca guarda avanti (proprio come il bambino in ogni suo momento di vita) e si propone come centro per la cultura ludica studiando il gioco di tutti i tempi. La ludoteca non ha alcun rimpianto di una fantomatica "età dell'oro dei bambini", che spesso si pensa morta intorno agli anni '50/'60. alcuni aspetti di vita sociale di quegli anni che molti dimenticano facilmente, per un puerile snobismo intellettuale, dovrebbero invece farci riflettere.

La ludoteca, quindi, rispetto ai giochi di strada di una volta ed in parte anche di oggi nelle condizioni prima descritte, mira a limitare e contrastare energicamente alcune espressioni ed atteggiamenti infantili che accompagnano quelle esperienze: la coercizione degli altri, le gerarchie fasulle, il valore dello scontro fisico, ecc.

Essa propone nuovi valori: è un luogo dove il progetto educativo si fonda sulla valorizzazione della libertà e la motivazione infantile e le attività non sono mai imposte e sentite come qualcosa di estraneo. I bambini trovano degli adulti che favoriscono un clima di reciproca collaborazione, di libera scelta delle attività, di sperimentazione, di autonomia



gestionale, di valorizzazione della creatività e rinunciando al ruolo di impositori per proporsi come compagni di gioco e guida per la realizzazione i progetti dei bambini.

Ciò comporta una grande elasticità progettuale, perché i percorsi si possono iniziare a strutturare soltanto quando dal bambino scaturisce la scintilla che lo stimola a esplorare, ricercare e conoscere in maniera motivata ed autograticificante. Quando ciò avviene anche l'impegno più oneroso è accettato e lo studio diventa un modo intelligente di continuare a giocare.

In questo senso si può dire che il ludotecario sceglie di operare nel magma dei bisogni e dei desideri infantili. le motivazioni, la gioia del fare fine a sé stesso e le innate potenzialità comunicative dei bambini sono l'unico sostegno per costruire appigli e pilastri solidi grazie ai quali i bambini possono edificare la propria autonoma personalità.

Anche grandi pedagogisti pensarono di predisporre percorsi educativi, affidandosi soprattutto a batterie di oggetti o ad esercizi che, di per sé stessi e quasi automaticamente, avrebbero stimolato e potenziato le capacità conoscitive dei bambini. La libertà è un bene che si conquista e si gusta insieme agli altri.



ATTIVITA' DELLA LUDOTECA



La ludoteca pubblica, a gestione privata o no, privata, associative o di volontariati, autonoma (extrascolastica) o collegate con altri servizi (scolastica); è un luogo da 6 mesi in poi per bambini/ragazzi, adulti, genitori disabili, (con uno spazio loro separato dagli altri o insieme ad altri bambini) aperto il pomeriggio, rare volte anche la mattina solo per la fascia di bambini che va da 0-3 anni, tale da diventare uno Spazio Gioco.

Le attività ivi esplicate si dividono in attività primarie ed attività secondarie.

ATTIVITA` PRIMARIE	ATTIVITA` SECONDARIE
▪ entrare/uscire ▪ informarsi ▪ registrare l'utente ▪ conversare ▪ svestirsi ▪ attendere ▪ esporre giochi e libri ▪ giocare con giochi da tavolo e non ▪ giocare con giochi grandi ▪ travestirsi ▪ animare ▪ costruire/manipolare giochi o altro ▪ leggere libri ▪ rifugiarsi ▪ depositare ▪ muoversi ▪ usare il computer ▪ mangiare ▪ bere ▪ lavarsi ▪ cambiarsi ▪ bisogni personali ▪ soccorrere ▪ catalogare/classificare/inventariare ▪ immagazzinare il materiale ▪ riunirsi ▪ vigilare/guardare/insegnare ▪ pulire	▪ registrare prestiti di giochi e libri ▪ leggere libri ▪ riposare ▪ chiedere consulenze su gioco o ▪ svolgere i compiti ▪ raccogliere giochi usati e altro ▪ proiettare diapositive ▪ piantare/curare i fiori ▪ ascoltare la musica ▪ suonare strumenti ▪ recitare

Fondamentale tra le attività è il gioco libero ed organizzato in quanto bisogna offrire ai ragazzi la possibilità di fare ricche esperienze di gioco, di esprimere liberamente la loro fantasia creativa e di fare esperienze significative di socializzazione.

La filosofia di fondo della ludoteca mira a rendere il bambino soggetto protagonista di tutte le attività che egli svolge, per potenziare il senso dell'autonomia personale, dell'autostima e il valore dei rapporti interpersonali spontanei.



Per questo in ludoteca il bambino sceglie i compagni di gioco, i giochi cui dedicarsi, i tempi da impiegare lo spazio da occupare, i materiali utili al gioco.

Tutte le attività ludiche e ricreative (giocare con i giochi da solo e non, giocare con giochi grandi, travestirsi, costruire / manipolare giochi e altri, disegnare / colorare, muoversi ecc.) vengono svolte da tutti i bambini/ragazzi da 0-17 anni ad eccezione delle attività: vedere filmati, ascoltare la musica, suonare strumenti, recitare, travestirsi, che non vengono svolti da bambini dai 0-4 anni. Questi ultimi però, a differenza degli altri svolgono attività di prima necessità che il resto dell'utenza non svolge come: mangiare, cambiarsi e riposare. I ragazzi da 7-17 anni inoltre, possono anche svolgere i compiti scolastici e usare il computer. La ludoteca oltre ad essere un luogo per bambini/ragazzi è anche per adulti/genitori, così trovano in esso un luogo per trovarsi con altri genitori per confronti e scambi sullo sviluppo dei bambini, chiedere consulenze su giochi o altri.

Il ludotecario/operatore svolge solo il ruolo di vigilante, educatore, insegnante rendono più autonomo possibile il gioco, la scelta del bambini/ragazzi.

LE UNITÀ AMBIENTALI

Tali ambienti sono di primaria necessità per una ludoteca a sviluppo minimo a differenza di altre unità ambientali, come: la sala musicale, la sala lettura, la sala proiezioni, la sala relax, la sala psico (luogo d'incontro per i genitori), e il teatro.

Tra essi importanti per lo sviluppo e la crescita del bambino/ragazzo sono il laboratorio, l'ambiente esterno, la sala computer, la sala movimento.

Il Laboratorio.

Per dare piena attuazione al tandem educativo gioco-lavoro, la ludoteca propone ai ragazzi le attività di laboratorio, dove è possibile realizzare molteplici attività (manuali, artistiche, creative) che oggi sono spesso deprezzate a scapito di quelle soltanto "intellettuali". In particolare, attraverso la ideazione, la progettazione e la costruzione dei giocattoli ed il contatto con il materiale naturale, da recupero ed artistico si vogliono offrire ai bambini alti indici di libertà espressiva e di partecipazione attiva nel momento ludico.

Uno spazio organizzato in questo modo favorisce il gioco e le capacità esplorative, espressive e costruttive del bambino e gli permette di crescere affrontando attività sempre più impegnative e ricche.

Il laboratorio ludico permette di impegnarsi in attività di gioco-lavoro nella maniera più naturale possibile e garantisce un ambiente sereno in cui sia possibile il passaggio, appunto, dal ludico al ludiforme. Una delle caratteristiche del gioco, infatti, è quella di evolvere insieme al bambino, di essere un'attività progressiva, cioè che tende ad



accompagnare l'infanzia in percorsi conoscitivi sempre più complessi e strutturati. Il bambino ha possibilità di dar vita ad attività che pur non essendo più ludiche, conservano molte qualità positive del gioco.

La sua attività di ideazione-costruzione pur prevedendo un rapporto con la realtà assolutamente oggettivo, perché c'è un impegno maggiore e continuativo legato ad un progetto reale e apre la prospettiva di possibili attività "serie" ulteriori, si nutre di una autentica motivazione, individuale o di gruppo, e resta libera ed autogratificante.

Quando nell'attività ludica alcune finalità vengono perseguite consapevolmente e con un impegno costante e continuativo, che porta alla produzione di mezzi materiali da utilizzare al di fuori del gioco stesso, l'attività diventa ludiforme. Gli obiettivi raggiunti (siano essi oggetti costruiti, ricerche, partecipazione ad attività sociali, ecc.) quando non sono più mezzi procedurali utili ad arricchire il gioco e conservano un valore proprio anche alla fine del gioco, segnano il passaggio verso il gioco-lavoro.

Questo è appunto una delle tematiche educative più importante dei nostri giorni: come favorire un passaggio graduale e gratificante dal gioco al lavoro senza creare gravi fratture culturali e sociali. Quando il passaggio dal gioco-lavoro è favorito e vissuto in maniera gratificante si gettano le basi per abolire le superficiali contrapposizioni tra gioco e lavoro e si può iniziare a prefigurare una società migliore nella quale il lavoro non sia più sentito come alienante, ma come una opportunità di libera espressione, di cooperazione e crescita sociale, di creatività e di progettualità individuale e di gruppo.

Attività all'aperto

Lo spazio esterno deve diventare punto di riferimento per le attività all'aria aperta durante tutto l'anno. In particolare, è possibile recuperare al gioco libero e spontaneo spazi verdi, piazze e vicoli della città per permettere ai bambini ed alle famiglie di recuperare una dimensione di vita più umana.

In questi spazi si possono riproporre i giochi della tradizione popolare trovando un punto di incontro interessante e motivante tra la voglia di giocare dei bambini e la voglia di raccontare e recuperare le esperienze giovanili degli anziani.

Sala computer

La conoscenza delle nuove tecnologie è fondamentale per permettere ai nostri bambini di essere attori protagonisti dei nuovi mezzi di comunicazione e di conoscenza. L'uso mirato del computer (con una stampante ed uno scanner) permette, ad esempio, di stampare "il giornale della ludoteca". In questo modo i ragazzi riescono a creare nuove forme di comunicazione, riescono a padroneggiare strumenti operativi essenziali nella vita prossima



futura, vedono la differenza tra tecnologie dove sono attivi e propositivi ed altre che li relegano di operatori manuali. Ancora: con un collegamento sulla rete telematica di Internet sarà possibile mettersi in contatto con altre ludoteche per scambi di notizie in tempo reale.

Sale movimento

Sono uno spazio alternativo all'ambiente esterno dove il bambino/ragazzo possa sfrenarsi, creare, giocare in assoluta libertà. Esso di solito è uno spazio "morbido" dove il bambino/ragazzo si muove autonomamente dal ludotecario/operatore.

Tali ambienti usati tutti per la ludoteca (il pomeriggio) possono essere utilizzati in parte la mattina dai bambini da 0-3 anni diventando uno spazio gioco che usufruisce solo di 4 ambienti: sala gioco, sala cambio, ambiente esterno e WC 18 mesi- 6 anni.

Spazi destinati a ludoteca possono essere variamente dislocati all'interno dell'ambito storico, e dipenderanno dalla volontà di privati di avviare tale tipo di attività.

1.3 Servizi per gli anziani

Centro sociale per anziani

Tale intervento persegue i seguenti obiettivi:

- Valorizzare il ruolo della persona anziana favorendo la partecipazione ad attività di socializzazione;
- Creare una rete di servizi in favore delle persone anziane .

Le attività qui espletate saranno:

- Attività di animazione e socializzazione;
- Attività culturali e ludico/ricreative
- Attività motorie.

1.4 Servizi per i disabili

Contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche per abitazioni di persone non autosufficienti.

L'intervento ha come obiettivo quello di contribuire alla risoluzione delle problematiche legate alla accessibilità e piena fruibilità degli edifici, soprattutto quando si tratta di contesti storici che per la loro vetustà non si presentano nelle condizioni di facilitare l'accesso e la libera percorrenza di persone con difficoltà motorie o su sedia a ruote.



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



2. Sostegno per l'istruzione, la formazione professionale e l'occupazione

2.1 Servizi per ragazzi

Istruzione

Gli interventi previsti mirano a fornire servizi adeguati ai bambini e ragazzi di Bisceglie, da un lato incrementando ed adeguando la dotazione di quelli esistenti, dall'altro fornendo un contributo complementare ad interventi in corso di realizzazione. Grazie a tali interventi i bambini ed i ragazzi potranno usufruire di spazi adeguati per attività ludico creative e per lo sport, in luogo delle attrezzature fatiscenti ed inadatte o inesistenti allo stato attuale. Essi sono:

- *Completamento della scuola Salnitro (piano piloty e sistemazioni esterne);*
- *Interventi complementari al completamento della scuola materna in Largo San Matteo.*

2.2 Formazione professionale

- *Reinterpretazione del legame tra formazione, cultura ed impresa*

La proposta progettuale ha l'intento di declinare il concetto di cultura in modo innovativo: non più solo quella esposta nei musei, messa in mostra in maniera statica ma la cultura intesa come "produzione" di opere d'arte nella molteplicità delle sue forme e dei suoi linguaggi, con il contributo di competenze e specialisti diversi che possono incontrarsi e dialogare per costruire opere calate nel contesto urbano e negli spazi del borgo antico.

La finalità è di riconvertire i vuoti urbani del centro storico, con le quinte dei palazzi e degli edifici che si affacciano su questi, in luoghi in cui si produce tempo per le relazioni, per la socialità, per la conoscenza; le vie del centro storico da rari spazi di passaggio, possono venire di nuovo reinterpretati come possibili luoghi capaci di trasformare lo stesso sguardo distratto del cittadino spettatore, attraverso l'utilizzo di forme culturali, attraverso l'intervento dell'arte, dell'architettura, della danza e dei nuovi linguaggi della comunicazione.

Da spazi anonimi e degradati del Centro storico a nuovi luoghi che ridiano senso di appartenenza ad una comunità.

Questa trasformazione sarà possibile grazie ad interventi artistici che facciano di vicoli e slarghi luoghi dedicati all'arte, nelle più diverse forme espressive, che, in questo modo, va



incontro al pubblico, fuori dal teatro, a diretto contatto con la città, con i suoi luoghi, le sue architetture, i suoi abitanti.

Si può così creare l'opportunità di scoprire il centro storico sotto una luce diversa, emozionante, spettacolare, attraverso forme espressive più di confine e performance artistiche.

Una nuova cultura urbana che reinterpreti le parti di città, le renda scenari per eventi e manifestazioni artistiche, come simbolo di rigenerazione.

La cultura mostra ed "espone" se stessa in nuovi luoghi (non solo i tradizionali contenitori culturali) e con nuovi linguaggi (fortemente legati al mondo dei giovani).

L'idea si lega alla possibilità di creazione di una "Scuola/Laboratorio.

In tal modo la cultura si fa vivendo il contesto, interpretando le sue identità e tradizioni in una chiave nuova ed attuale conservando e permettendo contemporaneamente di creare occupazione, soprattutto giovanile e muovere economia.

Il mondo associativo e culturale, le scuole ed il teatro, la musica, i centri di ricerca e l'Università troverebbero nelle svariate discipline la maniera per applicare e verificare su precise iniziative la possibilità o meno di creare impresa culturale.

A partire da un evento singolare (una sorta di festival) e nella sua ripetizione annuale si potrebbe creare impresa culturale ed innescare sviluppo economico, legando alle forme di spettacolo la formazione e facendo rete tra arti, imprese, scuola ed università.

Alcune tra le attività previste sono:

- Laboratori di ricerca e produzione, Workshop;
- Seminari, Percorsi formativi, Incontri sui temi della città e del centro storico;
- Lectio Magistralis/Conferenze/Dialoghi;
- Installazioni temporanee di arte;
- Spettacoli di danza urbana e teatro;
- Realizzazione di opere "site specific";
- Tecnologie per il patrimonio culturale;
- Applicazione di nuove tecnologie ai servizi urbani.

Tecnologie per il patrimonio culturale

Proseguendo il percorso intrapreso dalla città di Bisceglie nell'ospitare, presso la sede del Museo Diocesano, uno dei laboratori dedicati alle applicazioni delle tecnologie laser nel campo dei Beni Culturali (gruppo di elettronica quantistica del Dipartimento Interateneo di Fisica della Università di Bari), è possibile immaginarne la naturale prosecuzione con la



definizione di un progetto formativo e di ricerca di più ampio respiro attraverso la creazione di un network multidisciplinare di laboratori finalizzato alla:

- conoscenza del patrimonio culturale;
- diagnostica avanzata per la conservazione del patrimonio culturale;
- condivisione delle conoscenze tecniche all'interno del network;
- sviluppo di processi di formazione continua per degli operatori del settore;

L'idea progettuale dovrà avere un'impostazione aperta, coinvolgendo secondo una logica partecipativa interlocutori pubblici (PA e centri di ricerche) e privati (PMI), al fine di coinvolgere il più possibile il settore economico legato ai Beni Culturali.

Le finalità del progetto sono:

- superare la produzione di servizi standard, facilmente imitabili dai paesi a basso costo, e favorire processi produttivi altamente innovativi che possano dare un reale contributo al riposizionamento del sistema produttivo regionale;
- favorire il consolidamento dei Laboratori Urbani per i giovani in continuità con il Programma "Bollenti Spiriti".

Tale intervento si lega strettamente al completamento di due immobili di pregio, già parzialmente utilizzati o destinati ad attività culturali e finalità turistiche: l'ex Palazzo Vescovile e Palazzo Tupputi.

2.2 Occupazione

Scuola-laboratorio per attività culturali

L'idea della reinterpretazione del legame tra formazione, cultura ed impresa si lega alla possibilità di creazione di una "Scuola/Laboratorio", che, da un lato, approfondisca teoricamente i temi sui centri storici e, dall'altro, divenga luogo di "produzione" di opere d'arte con linguaggi differenti (architettura/danza e arti performative/cinema e nuovi media), in linea con l'idea di Laboratori Urbani per i giovani promossi dal Programma "Bollenti Spiriti" della regione Puglia.



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



VINCOLI NORMATIVI GRAVANTI SULL'AREA DI INTERVENTO E LE MISURE DI SALVAGUARDIA E PREVENZIONE ADOTTATE



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Previsioni e normative urbanistiche

L'ambito oggetto di intervento è attualmente disciplinato dai seguenti strumenti urbanistici:

- **Il Piano Particolareggiato e di Recupero del Centro Storico;**
- **Il Piano Regolatore Generale;**
- **Il PRG Porto;**
- **Il Contratto di Quartiere II;**
- **STU centro storico;**
- **Il Programma Integrato Centro Storico.**

Per una trattazione più approfondita si rimanda alla Relazione sulle soluzioni progettuali proposte, "RAPPORTO CON LA PIANIFICAZIONE VIGENTE".



2. Vincoli ambientali e paesaggistici

2.1. Compatibilità con il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano di Bacino, di cui alla L. 183/89, si configura quale documento di carattere conoscitivo, normativo e tecnico-operativo attraverso il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.

Stante le difficoltà da parte delle Autorità di Bacino e delle Regioni di elaborare un Piano di Bacino con la varietà e complessità dei contenuti ivi previsti, la normativa nazionale (L. 493/93 – 180/98 – 267/98 – 279/2000 – 365/2000) ha dato impulso alla pianificazione stralcio ovvero ai cosiddetti Piani Straordinari finalizzati all'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico “molto elevato” (R 4) per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.

Con deliberazione n° 39 del 30/11/2005 il Comitato Istituzionale per l'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano di Bacino stralcio “Assetto Idrogeologico” e le relative misure di salvaguardia.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) della Regione Puglia ha le seguenti finalità:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico agrari compatibili con i criteri di recupero naturalistico;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitanti e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto;
- il riordino del vincolo idrogeologico;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- lo svolgimento funzionale dei servizi di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento idraulico, nonché della gestione degli impianti.

Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati;
- l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;
- l'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;



- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture con modalità d'intervento che privilegiano la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la difesa e al regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le previsioni e le prescrizioni del Piano hanno valore a tempo indeterminato. Esse sono verificate in relazione allo stato di realizzazione delle opere programmate ed al variare della situazione morfologica, ecologica e territoriale dei luoghi ed all'approfondimento degli studi conoscitivi.



Fonte: <http://www.adb.puglia.it>

Il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Puglia ad oggi non ha formalizzato, nel territorio di Bisceglie, la presenza di aree a pericolosità idraulica e geomorfologica. Tuttavia come risulta dall'immagine sottostante, risulta allo studio una perimetrazione,



inviata al Comune di Bisceglie, derivante da studi idraulici parziali su singole aree, finalizzati ad interventi edilizi puntuali.



Fonte: AdB. Proposta di perimetrazione di aree a pericolosità idraulica, luglio 2009

In particolare l'ambito oggetto di intervento **non risulta perimetrato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) come area a classe di rischio.**



2.2. Compatibilità con il Piano Urbanistico Territoriale Tematico “Paesaggio”

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/P) è adottato con DCR n.880 del 25.07.1994 e definitivamente approvato con DGR n.1748 del 15.12.2000, pubblicata sul BURPn. 6 dell'11.01.2001.

Il PUTT/P disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con il suo uso sociale, promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali.

Esso si articola, con riferimento agli elementi rappresentativi dei caratteri strutturanti la forma del territorio e dei suoi contenuti paesistici e storico-culturali, al fine di verificare la compatibilità delle trasformazioni proposte, in:

- a. sistema delle aree omogenee per l'assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
- b. sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
- c. sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa;
- d. individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti, individuando e classificandone per ciascuno di essi le componenti paesistiche.

Secondo quanto disposto dall'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P le Amministrazioni Comunali sono direttamente interessate a predisporre i cosiddetti "primi adempimenti per l'attuazione del PUTT/p ovvero a verificare in dettaglio le perimetrazioni degli ATD "adeguandole alle situazioni di fatto documentate dalla cartografia comunale in scala maggiore più aggiornata "; tale operazione è stata avviata nel 2001 e approvata con Del. CC. n. 77 del 02.07.2003.

La serie 13 del PUTT/P definisce i cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.). Nell'ambito della classificazione degli A.T.E., in funzione del livello dei valori paesaggistici, sono state attribuite le seguenti categorie: valore eccezionale, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore rilevante, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore distinguibile, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti; valore relativo, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi)



che ne individui una significatività; valore normale, laddove non è direttamente definibile un significativo valore paesaggistico.

Per ciascuna qualifica attribuita agli Ambiti Territoriali Estesi il piano ha stabilito opportuni indirizzi di tutela e limiti di efficacia delle norme di attuazione.

Le serie 01-11 del P.U.T.T./p definiscono i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.).

Gli Ambiti Territoriali Distinti classificano le aree protette e il patrimonio naturale della Regione ovvero le seguenti zone o emergenze:

- le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, geologiche, con eccezionale o rilevante valore naturalistico e paesaggistico;
- le aree che risultano essere già comprese nelle riserve o nei parchi nazionali di cui alle leggi n.448 /1976 (Convenzione zone umide, Ramsar) , n.979/ 1982 (Disposizioni per la difesa del mare), n.39 4/ 1991 (Legge quadro sulle aree protette);
- le aree che sono state censite come aree naturali protette dalla L.R. n.19 /97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia ";
- i Siti di Importanza Comunitaria (S.i.c.) e le Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.), dell'Ambiente 65/03.04.200 0);
- le aree terrestri, fluviali , lacunari ed i tratti di mare prospicienti la costa, entro cui siano presenti una o più formazioni di cui al comma 1 che precede, e che sono state perimetrate con appositi provvedimenti regionali, così come disciplinato dalla L.R. 19/97;
- i beni archeologici e architettonici, vincolati e segnalati, presenti sul territorio in modo episodico, diffuso, addensato, all'esterno dei "territori costruiti";
- le aree che, a seguito di appositi provvedimenti regionali, su proposta dell'Assessorato regionale all'Urbanistica di concerto con l'Assessorato regionale alla Cultura, sentiti i Consigli Provinciali ed i Consigli Comunali dei territori direttamente interessati, costituiscono "aree archeologiche e storico-culturali".

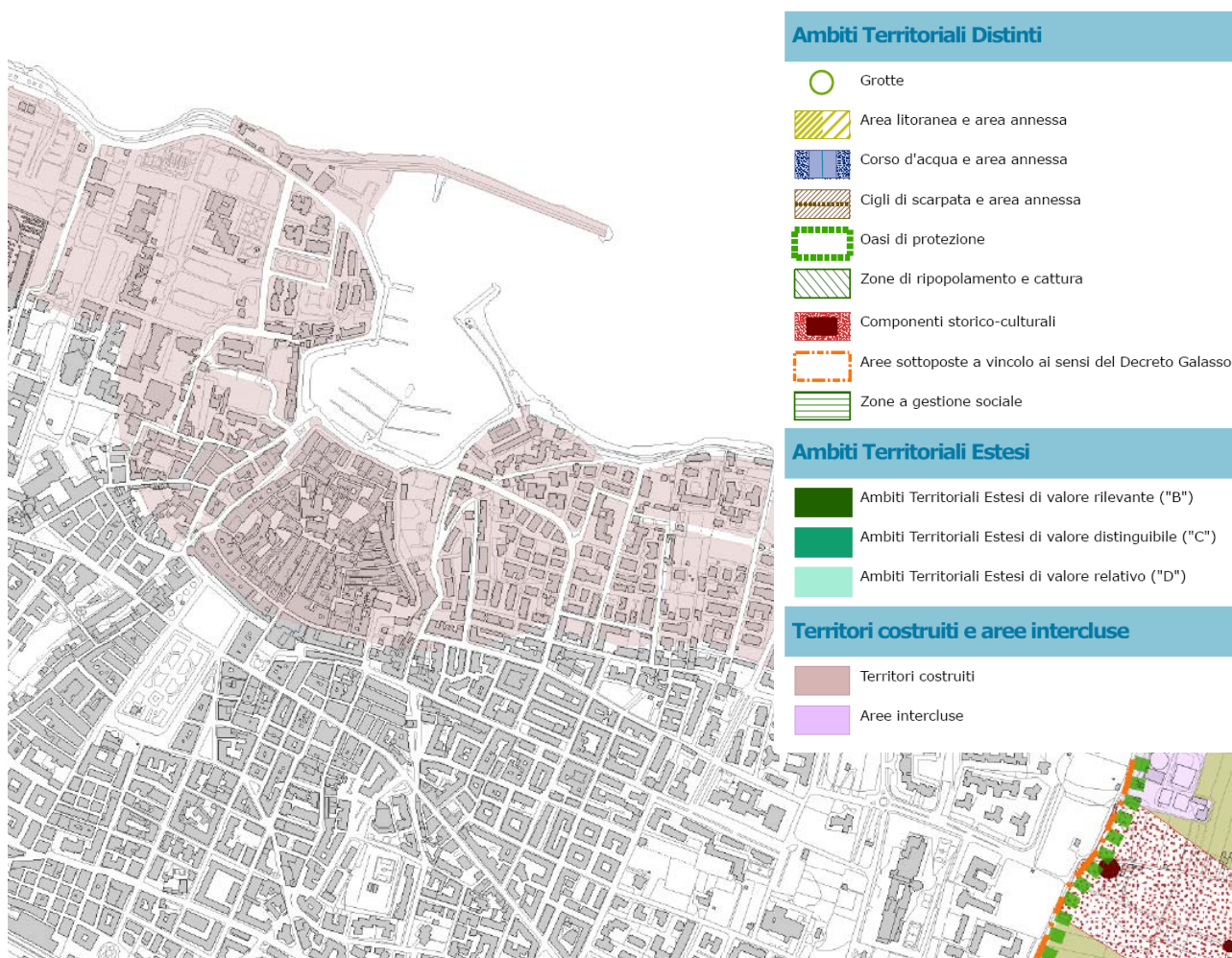
L' articolo 5.05 delle NTA del PUTT/ P prevede che i Comuni provvedano a "riportare sulla cartografia dello strumento urbanistico generale vigente le perimetrazioni degli Ambiti Territoriali Estesi e degli Ambiti Territoriali Distinti individuati nel PUTT/ P stesso, adeguandole alle situazioni di fatto documentate dalla cartografia comunale in scala maggiore più aggiornata".

Nell'elaborato SC 1.5 PUTT/P. *Primi adempimenti* del redigendo PUG, di cui si riporta una stralcio, sono riportati gli ambiti territoriali (definiti Ambiti Territoriali Estesi – ATE) perimetrati

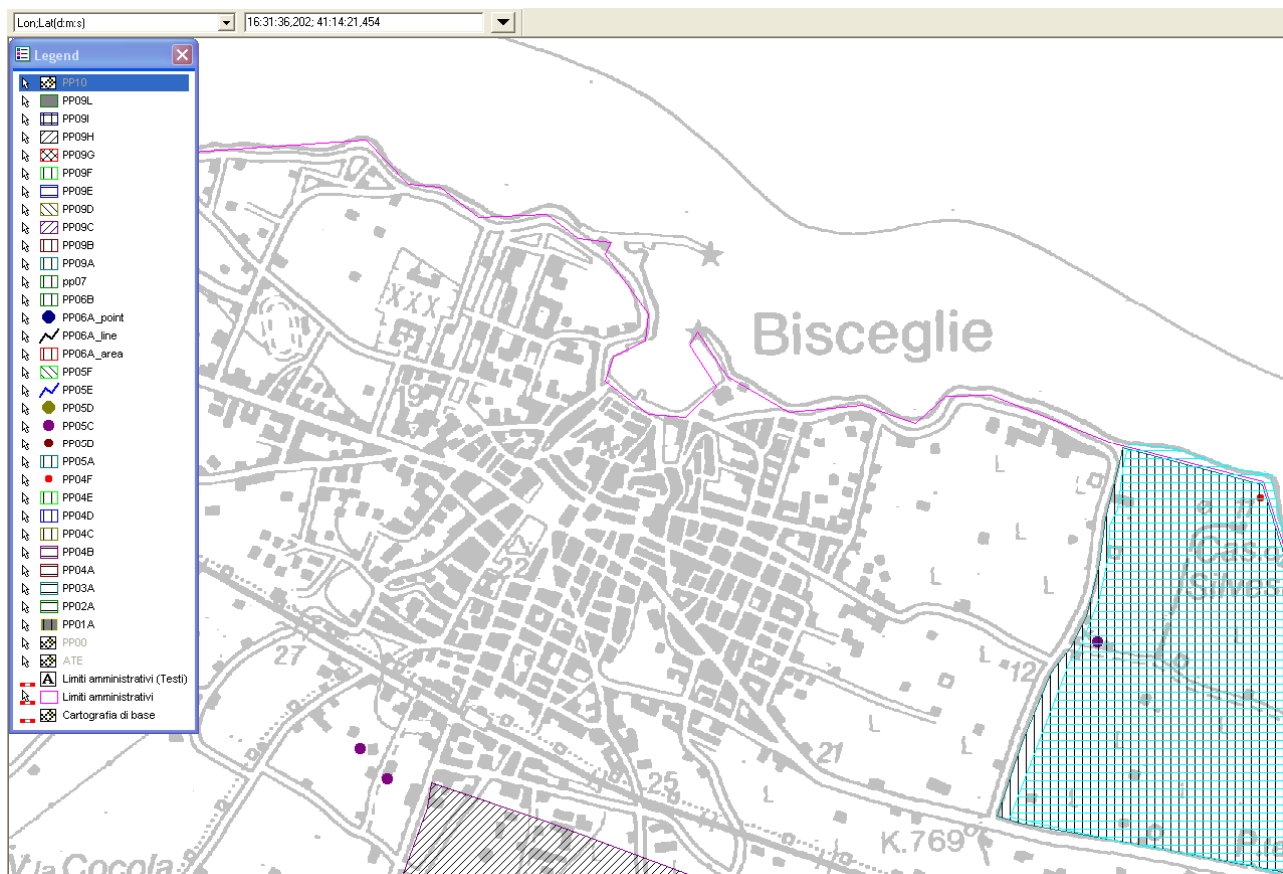


dal PUTT/P con riferimento al livello dei valori paesaggistici.

Nel medesimo elaborato sono, inoltre, rappresentati gli ambiti territoriali distinti del PUTT/P (ATD). Gli ATD sono parti definite del territorio, costituenti sia il sedime sia l'area annessa di beni di natura geologica-geomorfologica-idrogeologica; di beni di natura botanico-vegetazionale, colturale e faunistica; di beni della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.



L'ambito di intervento comunque **non risulta perimetrato e pertanto per lo stesso non trovano applicazione le N.T.A. del P.U.T.T./P..**



PUTT/P Stralcio ATE - Stralcio Geomorfologia - Stralcio Vincolo Tratturi (fonte GeoMedia Viewer).

Per quanto attiene gli ATD, riguardo al Sistema dell'assetto geologico-geomorfologico-idrogeologico (art. 3.02 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da Vincoli ex lege 1497;
2. Non interessata da Decreto Galasso;
3. Non interessata da Vincoli idrogeologici;
4. Non interessata da Idrologia superficiale;
5. Non interessata da Grotte;
6. Non interessata da componenti geomorfologiche.

Riguardo al Sistema della copertura botanico-vegetazionale-culturale e della potenzialità faunistica (art. 3.03 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

1. Non interessata da boschi, macchie, parchi, biotopi e zone umide;
2. Non interessata da oasi di protezione;
3. Non interessata da zone a gestione sociale e zone di addestramento.

Riguardo al Sistema della stratificazione storica e dell'organizzazione insediativa (art. 3.04 delle N.T.A. del P.U.T.T./P.), l'area oggetto di intervento risulta:

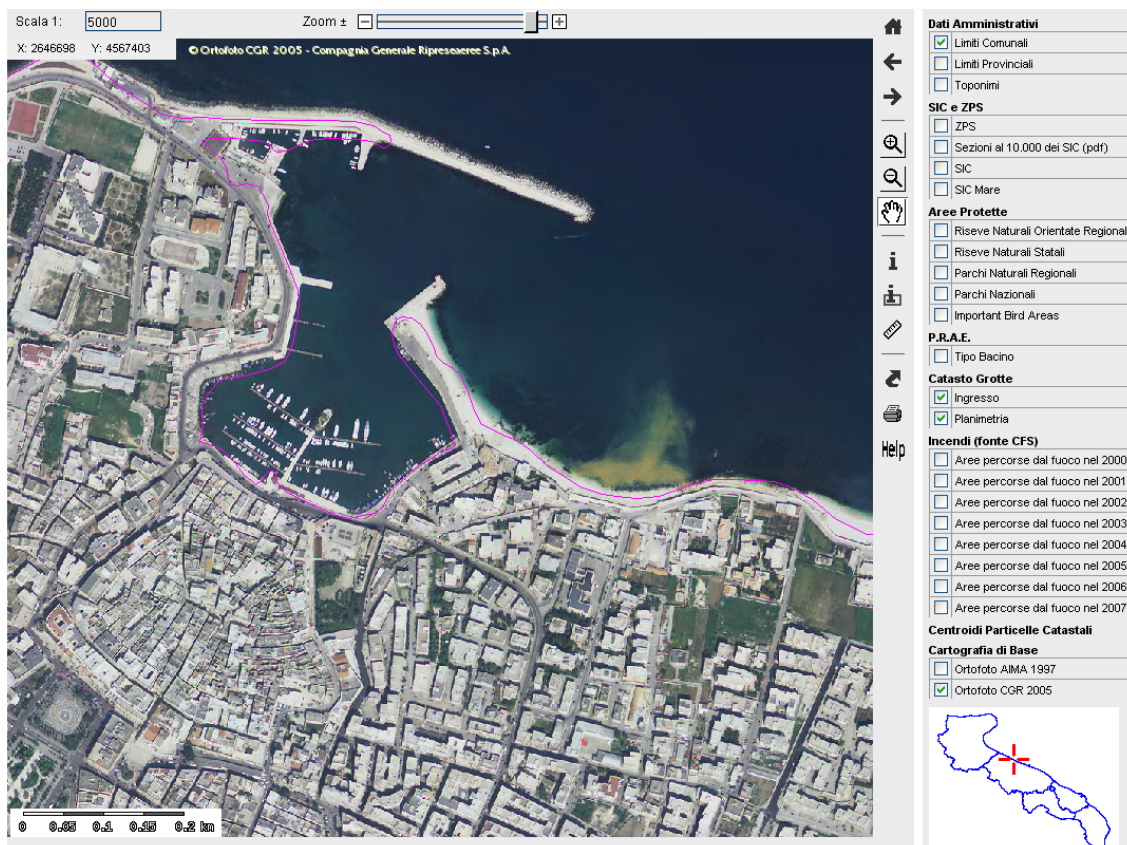


1. Non interessata da Zona trulli;
2. Non interessata da Vincoli archeologici;
3. Non interessata da Segnalazioni archeologiche;
4. Non interessata da Vincoli architettonici;
5. Non interessata da Segnalazioni architettoniche;
6. Non interessata da Tratturi;

Sul territorio comunale insistono comunque 4 tratturi (tratturo Barletta-Grumo, tratturello Canosa-Ruvo, tratturello Bisceglie-Fontanadogna e tratturello via Traiana). Tali ambiti sono sottoposti a pianificazione e tutela specifica ai sensi della L.R. 29/2003, attraverso il Piano Comunale dei Tratturi, approvato in Consiglio Comunale con delibera n. 70 del 28/11/2008.

7. Non interessata da Usi civici.

Conseguentemente l'area dell'ambito 1 non presenta criticità o incompatibilità dal punto di vista paesaggistico ed ambientale.

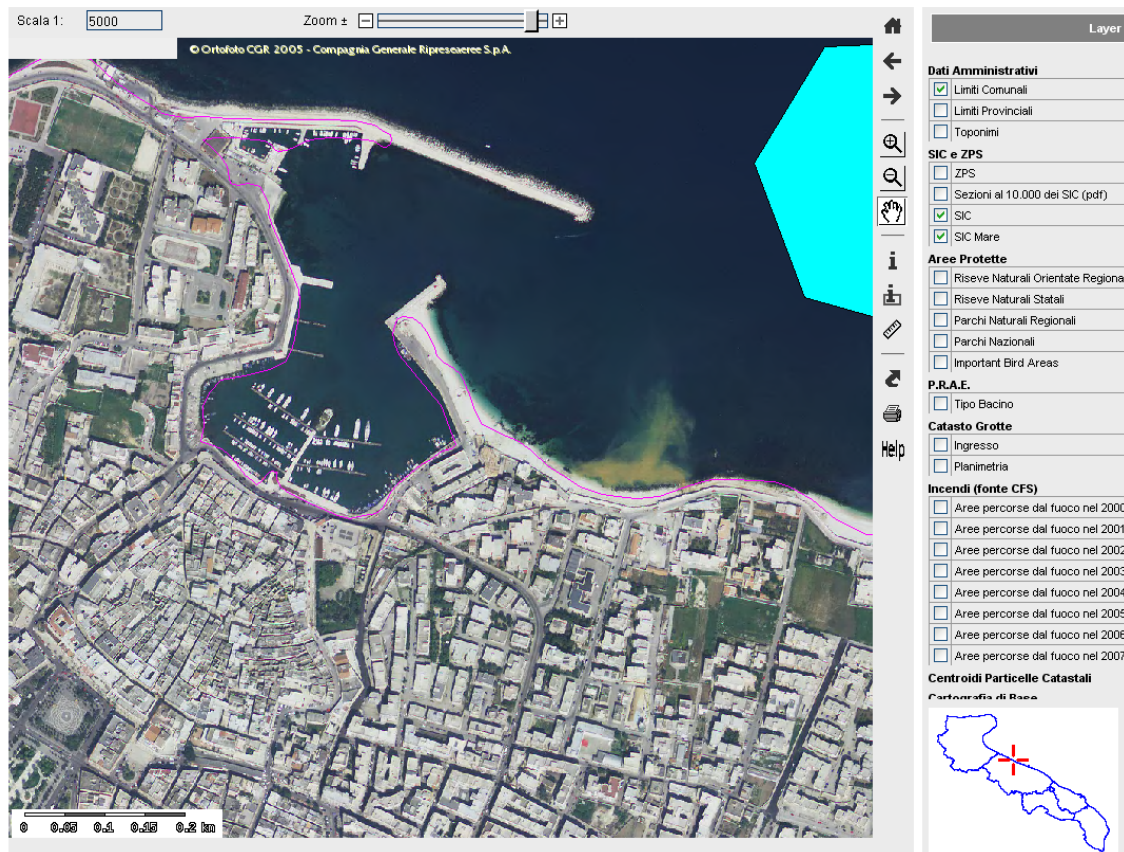


Catasto Grotte.

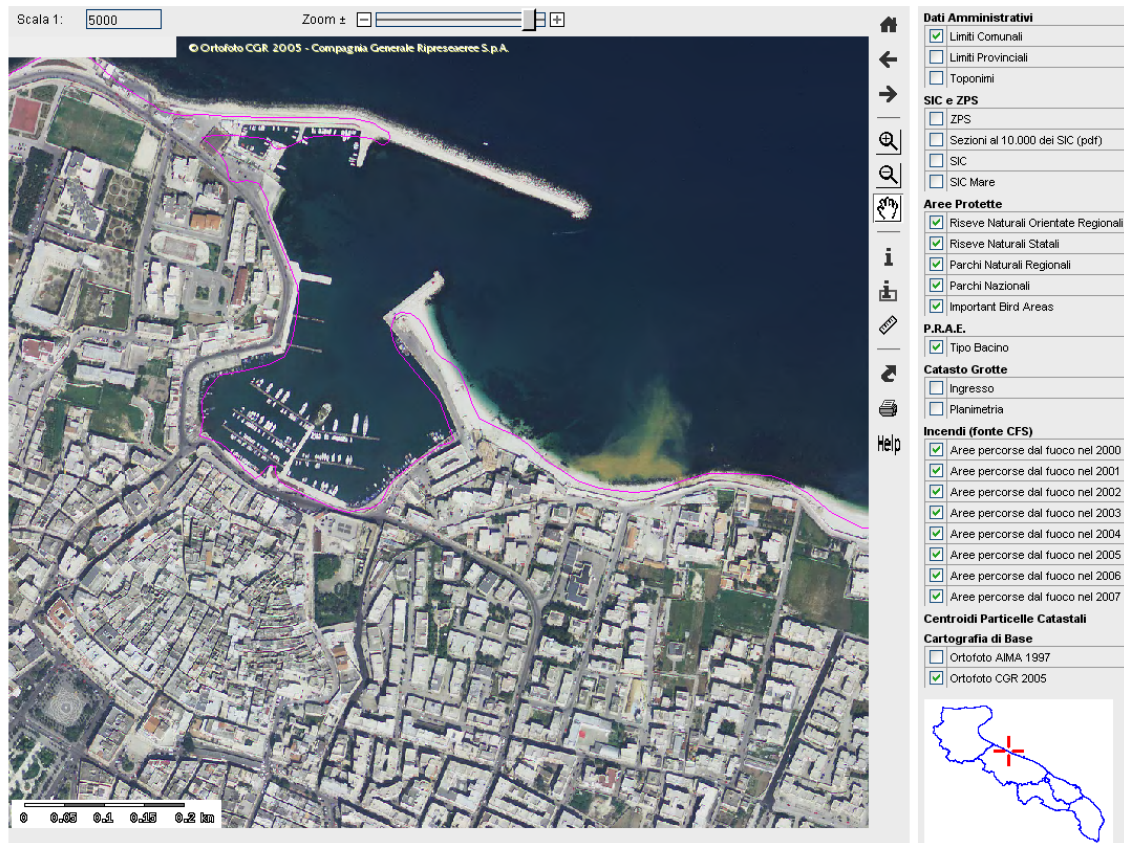


COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



Aree SIC.



ZPS, Aree Protette, P.R.A.E., Incendi 2000-2007.



**INIZIATIVE ASSUNTE PER COINVOLGERE LE FORZE SOCIALI,
ECONOMICHE E CULTURALI ALL'ELABORAZIONE ED ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA E IL GRADO DI CONDIVISIONE DA PARTE DELLE
STESSE, OPPORTUNAMENTE DOCUMENTATE**



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21



1. Le iniziative per assicurare la partecipazione civica ed il coinvolgimento di altri enti e delle forze sociali, economiche e culturali alla elaborazione e all'attuazione dei programmi.

La formulazione dei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana costituisce un laboratorio di sperimentazione per il recupero urbano non solo da un punto di vista dei contenuti degli interventi previsti e della loro reciproca integrazione, ma anche dal punto di vista dell'architettura del processo decisionale per la realizzazione di un documento programmatico condiviso e per la formulazione della proposta.

Infatti, la modalità "concorsuale" di accesso ai finanziamenti dei precedenti programmi di riqualificazione urbana (P.R.U., Contratti di Quartiere, P.I.R.P., ecc.), mediante la presentazione del "Programma" da parte degli enti interessati (e per loro tramite anche i soggetti privati), ha promosso una notevole spinta a maturare comportamenti amministrativi e capacità tecnico-professionali innovativi, che possano rispondere, anche in prospettiva, alle esigenze della pubblica amministrazione, assecondando ed eventualmente "governando" tendenze e domande sociali emergenti.

Tra questi "comportamenti amministrativi" si sottolinea la ricerca di cooperazione presso altri enti, territoriali e non, e l'opportunità/necessità di coinvolgere finanziatori e operatori privati, che comporta necessariamente una decisiva crescita delle capacità di comunicazione dell'ente locale che intenda promuovere politiche e iniziative di sviluppo.

Schematizzando in maniera certamente generale, tali capacità devono essere finalizzate:

- a **far conoscere e comprendere gli obiettivi assunti, la "filosofia" e le motivazioni che li sottendono**, nonché ad **accreditare** relativamente ad essi **lo stesso ente promotore**;
- a **consultare, raccogliendo adesioni e consensi intorno agli obiettivi** stessi e agli interventi che li concretizzano;
- a **trasformare adesioni e consensi, manifestati da enti e operatori** che è necessario e opportuno **coinvolgere, in precisi impegni di collaborazione e di iniziativa**;
- a **generalizzare il più possibile il consenso sociale**, anche perché gli interventi non siano in vario modo ostacolati, e perché il consenso possa sostenere almeno in parte la trasformazione di bisogni e desideri in domanda di mercato (quest'ultima è trasversale rispetto ai precedenti).

In tale processo, carattere fondamentale riveste quindi la **comunicazione** che può essere perseguita con svariate modalità, più o meno formalizzate ed istituzionalizzate: dalle



assemblee popolari alla presenza sui mass media, alla consultazione di rappresentanze delle categorie presumibilmente interessate, alla promozione di conferenze stampa, convegni, seminari, pubblicazioni, all'istituzione di forum e sportelli informativi permanenti, al consiglio comunale aperto, etc..

E' evidente comunque che le diverse fasi/modalità sopra enunciate non possono essere distinte tra loro in modo troppo netto e sequenziale, così come è evidente che ciascuna di esse implica un corrispettivo di "ascolto" degli interlocutori a cui è diretta la comunicazione stessa, ovvero una forma di comunicazione interattiva. Questa assumerà "stili" e strumenti diversi, a seconda dell'ampiezza della platea, degli specifici contenuti della comunicazione (se si tratta di obiettivi, progetti, etc.) e del ritorno atteso: ad esempio se solo in termini di consenso generico, ovvero di assunzione di specifici impegni.

Inoltre, l'attivazione di forme di comunicazione di questo tipo implica in ogni caso la disponibilità del "comunicatore" (ad esempio l'amministrazione comunale) a cambiare opinione, ed anche a modificare le proprie proposte e, almeno parzialmente, anche gli obiettivi; in sostanza a rimettere eventualmente in gioco anche le decisioni già assunte ed il proprio stesso ruolo.

Il processo partecipativo deve accompagnare, piuttosto che seguire le decisioni.

Tuttavia **la partecipazione non è solo una modalità di acquisizione del consenso, ma anche e soprattutto una forma di legittimazione delle scelte di interesse pubblico.** Il progressivo sgretolarsi delle gerarchie e del principio di autorità porterà certamente a dover sviluppare tecniche e specifiche competenze in questo campo, presso gli enti locali e il settore pubblico in genere.

Un ulteriore fattore che caratterizza questi programmi è il partenariato pubblico/privato. La cooperazione tra operatori pubblici e privati ruota su una questione centrale: la qualità urbana è intesa, in prima istanza, come dotazione "appropriata" di attrezzature e infrastrutture adeguate alla domanda effettiva, qualitativa e quantitativa della popolazione che risiede e vive nei territori. Di qui ha preso il via la sperimentazione sui cosiddetti "standard aggiuntivi" o qualitativi.

Il privato che aderisce ad un programma infatti si impegna, oltre alla corresponsione degli oneri dovuti per legge, ad incrementare la dotazione di servizi in modi diversi attraverso contributi monetari, cessione di aree, realizzazione di infrastrutture e gestione di servizi.

Il ruolo del soggetto pubblico diviene pertanto più quello di "promotore" e di



“coordinatore” di un insieme di azioni che vanno governate e integrate. Assume parimenti importanza la capacità dell’ente promotore di comunicare gli esiti dei programmi, non solo in quanto supporto all’attuazione, ma anche dal punto di vista della trasparenza verso gli attori, i cittadini e le loro associazioni.

Seguendo tale logica l’elaborazione del Programma Integrato di Rigenerazione Urbana in tutte le sue componenti, sarà oggetto di un continuo approfondito dibattito, animato dall’Amministrazione Comunale, con l’ausilio di esperti di sviluppo urbano e territoriale.

La metodologia da seguire sarà quella della “ricerca-azione”, che prevede il coinvolgimento operativo, potenzialmente dell’intera popolazione, fin dalla fase di analisi del contesto.

Il processo di collaborazione o coinvolgimento attivo sarà organizzato secondo un *Action Planning*. Questo piano prevede una serie di fasi consistenti in:

- l’introduzione e la conoscenza dei partecipanti;
- la definizione dei problemi e delle tematiche;
- lo sviluppo di soluzioni alternative;
- l’analisi e la sintesi delle soluzioni alternative;
- la promulgazione dei risultati.

Il **piano di comunicazione pubblica** che sarà utilizzato per la progettazione partecipata si porrà come obiettivi principali:

- il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini e del territorio sulle tematiche del programma;
- l’informazione sulle attività e sulle metodologie utilizzate nella predisposizione del programma;
- il raggiungimento di un’ampia visibilità data al programma in sé ed alle attività ad esso relative;
- un’ampia visibilità data agli organismi e istituzioni (Comune, Associazioni, Enti, etc) che collaboreranno alla realizzazione del programma.

Il piano si propone di garantire un dosaggio equilibrato al flusso di messaggi, di raggiungere il *target* desiderato e di utilizzare un linguaggio chiaro in modo da suscitare interesse nei destinatari.

Destinatari delle attività da effettuare saranno:

- Residenti
- Rappresentanti della Pubblica Amministrazione



- Circoli Didattici
- Parrocchie ed associazioni
- Comitati degli inquilini e dei cittadini
- Cooperative Sociali
- Centri di Formazione Professionale
- Associazioni sportive
- Associazioni culturali
- Cooperative di servizi e gestione ambientale
- Associazioni di volontariato e promozione sociale
- Organizzazioni sindacali
- Associazioni esercenti commerciali e delle attività della ricettività turistica
- Imprenditori promotori o potenziali promotori di *project financing*

I criteri di massima che caratterizzeranno il complesso di iniziative di comunicazione per diffondere il programma, saranno i seguenti:

- **Visibilità:** per favorire più ampie possibilità di coinvolgimento da parte dei cittadini;
- **Credibilità:** affinché la comunicazione riceva la fiducia del target cui è diretta, cioè la fonte dell'informazione deve dare la massima garanzia di serietà e correttezza ed evitare di suscitare dubbi e perplessità;
- **Chiarezza:** linguaggio semplice ed accessibile, soprattutto rapportato al pubblico cui è destinato; il messaggio deve avere la sua forza nella chiarezza e nella precisione per non far perdere interesse e validità all'informazione;
- **Interesse:** il pubblico segue ed accetta esclusivamente quei messaggi che rappresentano e comportano un tornaconto (interesse), che sia ben preciso e sviluppi utilità;
- **Rispondenza all'immagine che il pubblico si è fatto della fonte stessa:** ci deve essere rispondenza assoluta tra il ruolo della fonte e il destinatario.



2 I processi di partecipazione da attivare e i rapporti tra i risultati del processo partecipativo e le proposte di intervento

Le attività di comunicazione e partecipazione, in parte già attivate, comprenderanno eventi di seguito esposti rivolti all'intera città ed ai quartieri direttamente interessati dai Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

Manifesti e pubblicazioni

Anche la realizzazione del manifesto dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto:

- agile
- di facile lettura
- aderente alle disposizioni del programma.

Saranno mantenuti lo stesso colore e lo stesso logo scelti dal piano di comunicazione e saranno fornite tutte le informazioni principali per descrivere il programma previsto per la realizzazione degli eventi di diffusione del progetto, punto fondamentale del piano di comunicazione.

Nella locandina saranno evidenziati:

- data e luogo di realizzazione dell'evento;
- il logo dell'Amministrazione comunale.

L'impostazione del manifesto punterà sulla forza dello slogan e dell'immagine visiva, rispettandone le informazioni essenzialmente istituzionali.

Della partecipazione pubblica è stata data notizia, oltre che con affissioni nelle principali bacheche pubbliche e nei luoghi di maggior rappresentanza, anche attraverso il sito istituzionale del Comune di Bisceglie, al link:

<http://www.comune.bisceglie.bt.it/lacitta/articoloNews.asp?id=415>



Home page | Archivio NEWS | Area riservata | Utility | CERCA

Città di Bisceglie
IL COMUNE

Organi
UFFICI
Rip. Amministrativa
Rip. Cultura e turismo
Rip. Servizi alla città
Rip. Economia e finanza
Rip. Tecnica
Rip. Vigilanza e att. produttive
Rip. Socio-sanità e ambiente
NORMATIVA
Statuto
Regolamenti
PER SAPERNE DI PIÙ

Albo pretorio | Gare e concorsi | Trasparenza... | Come fare per | Servizi Online | A Bisceglie | Archivio B.L.C. | Comunicare

FORUM SU RIGENERAZIONE URBANA, S. CROCE ORE 17
16/03/2010 | I cittadini sono invitati a partecipare

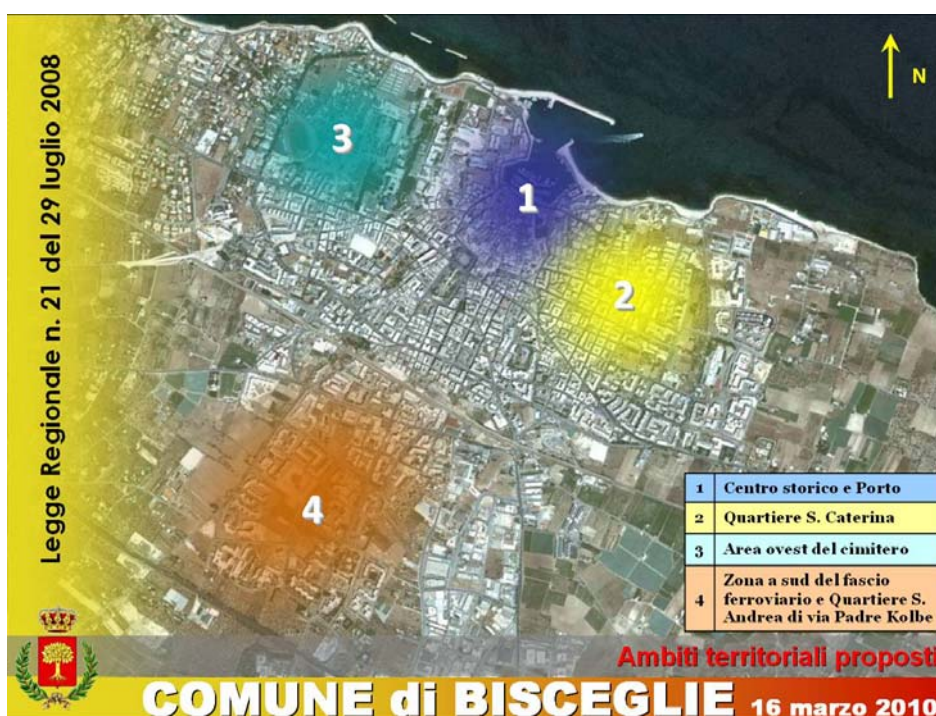
I Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, di cui alla legge regionale del 29 luglio 2008 n. 21, sono strumenti finalizzati al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati. Questa Amministrazione Comunale, con l'intento di promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza al processo di rigenerazione del Quartiere della Città, indice per il giorno **martedì 16 marzo, alle ore 17,00 presso il Monastero di S. Croce**, una seduta pubblica, per raccogliere istanze e suggerimenti e per illustrare le ipotesi progettuali che interessano le aree prescelte dai programmi di rigenerazione. **I cittadini sono invitati a partecipare.**

Categorie
Le categorie dei nostri comunicati

Lavori Pubblici (15)
Ass. Mons. Pompeo Sarnelli (3)
Teatro Garibaldi (7)
Politica (29)
Sanità (11)
Cultura (6)
Religione (5)
Turismo (3)
Centro storico (2)
Sport (1)
Associazioni (13)

ed al sito dell'assistenza tecnica incaricata della redazione del presente documento programmatico, al link:

http://www.finepro.it/index.php?option=com_content&view=article&id=103%3Arigenerazione-urbana-per-la-citta-di-bisceglie&catid=2%3Anews&Itemid=6&lang=it





CITTÀ DI BISCEGLIE

Provincia di Barletta Andria Trani

**RIPARTIZIONE TECNICA
SERVIZIO URBANISTICA**

FORUM PUBBLICO: LA RIGENERAZIONE URBANA NEL COMUNE DI BISCEGLIE

I programmi integrati di rigenerazione urbana, di cui alla legge regionale del 29 luglio 2008 n. 21, sono strumenti finalizzati al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socio-economiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani, mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

Questa Amministrazione comunale, con l'intento di promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza al processo di rigenerazione del Quartiere della Città, indice per il giorno **martedì 16 marzo 2010, alle ore 17.00 presso il Monastero di S. Croce**, una seduta pubblica, per raccogliere istanze e suggerimenti e per illustrare le ipotesi progettuali che interessano le aree prescelte dai programmi di rigenerazione.

**I CITTADINI SONO INVITATI
A PARTECIPARE**

Dalla Residenza Municipale, 11 marzo 2010

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Avv. Antonio Di Lollo Capurso

IL SINDACO
Avv. Francesco Spina

Fonte: Comune di Bisceglie – Manifesto di pubblicistica per la partecipazione pubblica al forum sulla Rigenerazione Urbana



Realizzazione di un opuscolo

La realizzazione dell'opuscolo dovrà rispondere ai seguenti criteri per un prodotto di facile lettura e contenente le caratteristiche, gli obiettivi e le finalità del programma oltre alla descrizione dell'ambito oggetto dell'intervento, delle sue criticità ed alle azioni intraprese dell'Amministrazione nella fase progettuale.

L'opuscolo avrà una tiratura di alcune centinaia di copie. Scopo ultimo sarà quello di raccogliere intorno al programma il maggior numero di cittadini e operatori economici cui il progetto si rivolgerà, di operatori dell'informazione e di soggetti istituzionali.

L'attività sarà finalizzata al massimo coinvolgimento degli attori del territorio, ed avrà avvio con l'organizzazione di una specifica assemblea pubblica per la presentazione delle linee programmatiche del Programma e per proseguire con la partecipazione.

I suddetti eventi costituiranno una prima fase della durata di una settimana il cui obiettivo è la presa di coscienza del programma e favorire l'attenzione e l'interesse non solo dei soggetti immediatamente coinvolti.

Seguirà una seconda fase in cui l'Amministrazione comunica i contenuti del programma avviando un percorso di confronto con Istituzioni, Enti, *Stakeholders* pubblici e privati e la cittadinanza attiva.

Riunioni e forum

Nel periodo immediatamente successivo saranno organizzate riunioni, forum di discussione con attori privilegiati, settoriali ed intersettoriali, sia a tema aperto che a tema specifico.

Seguirà alla fase di "Start", una fase del "Decidi insieme" più sperimentale di confronto di punti di vista eterogenei riuniti in "Laboratori" che vede impegnati soggetti già auto-selezionati nelle precedenti iniziative e che condurrà alla costruzione della proposta. Partendo da questo lavoro, si creerà un primo gruppo di soggetti fortemente interessati a collaborare al Programma.

Infine, sarà prevista un'ultima fase "Condividi e implementa" in cui saranno individuate le modalità di comunicazione pubblica e campagna di informazione e sarà favorito l'incontro di saperi esperti e diffusi al fine di individuare indicatori relativi alle persone e agli effetti sulla qualità della vita, con particolare riguardo agli ambiti potenziali di intervento e ai soggetti limitrofi e/o interessati a vario titolo.



Attraverso un'efficace ed estesa opera di animazione su tutto l'ambito, saranno contattati numerosi attori e soggetti rappresentativi delle realtà sociali, economiche, istituzionali e culturali dell'area di intervento. In particolare saranno consultati e coinvolti enti no profit, associazioni culturali, parrocchie, gruppi di volontariato, organizzazioni sindacali e di categoria, rappresentanti di PMI locali, responsabili di centri sociali, esperti delle problematiche economiche e sociali locali (assistenti sociali, ricercatori, ecc.).

In particolare, **la partecipazione dei numerosi soggetti si rivelerà fondamentale non solo per pervenire ad un'efficace analisi, ma anche per quanto attiene la conseguente definizione di:**

- **obiettivi e priorità;**
- **strategie e tipo di azioni che saranno realizzate;**
- **risorse che ogni partner metterà a disposizione;**
- **metodologia, tecniche e strumenti di coordinamento fra i diversi partner.**

La formulazione del programma integrato si articolerà in due sedi progettuali. La prima sede definita "**Tavolo sociale**" che vedrà la partecipazione dei residenti degli ambiti territoriali individuati da sottoporre a programmi integrati, operatori economici, e rappresentanti di associazioni e cooperative sociali a vario titolo impegnate nel quartiere, delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni sindacali.

Il ruolo dell'Amministrazione Comunale sarà limitato a quello di regia del tavolo. Il lavoro sarà scandito da un calendario molto serrato di riunioni che si estenderà a tutto il periodo di formazione del programma integrato. Nelle riunioni, attraverso la compilazione di schede, saranno rilevate le azioni previste dai partecipanti. Le proposte saranno quindi discusse e valutate collettivamente.

L'altra sede progettuale sarà quella del "**Tavolo tecnico-politico di coordinamento**". Vi parteciperanno l'Assessore all'Urbanistica, l'Assessore ai Lavori Pubblici, l'assistenza tecnica incaricata dell'elaborazione del Programma, i funzionari dell'Amministrazione comunale da loro designati in base alle competenze richieste: tecnici ed operatori dei servizi socio assistenziali del Comune. Le riunioni serviranno a delineare un indirizzo generale della progettazione ed alla risoluzione di problemi tecnici ed amministrativi.



Si riporta di seguito il resoconto dell'incontro svoltosi in data 16 marzo 2010.

Introduzione alla discussione dell'avv. Antonio di Lollo Capurso, assessore all'urbanistica del Comune di Bisceglie, il quale ribadisce l'importanza della partecipazione di tutti i cittadini alle scelte strategiche e di pianificazione della città, invitando tutti i presenti a fornire suggerimenti, consigli e criticità .

Saluto del Sindaco avv. Francesco Spina.

Presentazione del Forum, propedeutico alla redazione del documento programmatico per la rigenerazione urbana del Comune di Bisceglie, a cura dell'arch. Michele Sgobba.

Intervento dell'arch. Giacomo Losapio, dirigente della ripartizione tecnica del Comune di Bisceglie.

Si apre il dibattito:

1° intervento – Il Sig. Patruno richiama l'attenzione dei presenti sui complessi residenziali dei quartieri di San Francesco e Sant'Andrea; questi hanno la caratteristica di essere recintati e quindi poco vivibili e chiusi alla fruizione dei cittadini. Propone quindi per il futuro, l'obbligo della realizzazione di locali commerciali che, oltre ad evitare le situazioni descritte, possano fungere da calmieri per i prezzi dei pochi locali esistenti.

2° intervento - Il Sig. Giuseppe Albrizio propone una maggiore attenzione alla qualità urbana orientata a migliorare la socializzazione.

3° intervento - Il Geom. Giuseppe Mastrototaro ritiene questi nuovi strumenti urbanistici poco importanti in quanto le previsioni del vigente PRG non sono state completate; infatti ci sono recenti iniziative pubbliche e lottizzazioni approvate che consentiranno ancora tanto lavoro.

4° intervento – L'Arch. Pierluigi Pindinelli sostiene che la buona riuscita degli interventi sul water front del porto e nel centro storico, è legata soltanto all'iniziativa privata, mentre nell'ambito di intervento ad ovest del cimitero comunale ritiene che il programma tende a premiare l'illegalità di alcuni interventi esistenti.

L'assessore Di Lollo Capurso interviene a tal proposito sostenendo che con questa proposta si dà la possibilità di riqualificare l'area legalmente, senza commettere abusi, mentre coloro che li hanno commessi dovranno pagare tutte le sanzioni del caso ed i costi della riqualificazione stessa.

5° intervento - L'Ing. Piero Pedone illustra il proprio progetto di rigenerazione su proposta privata, compreso all'interno dell'ambito territoriale 4 (zona a sud del fascio ferroviario e quartiere S. Andrea e che interessa la maglia compresa tra via Sant'Andrea, Corso Dottor Sergio Cosmai, via Villa Frisari e il fascio ferroviario).

Coglie inoltre l'occasione per suggerire un intervento da parte del programma di rigenerazione che consideri l'area di Piazza Vittorio Emanuele.

Risponde l'Arch. Giacomo Losapio ricordando che sarà il P.U.G., in fase di elaborazione, ad interessarsi di quella zona.

***Questionari: “Il quartiere visto dagli abitanti”***

Sarà elaborato un questionario, che sarà distribuito e poi raccolto presso le sedi individuate, i condomini, le associazioni e gli Uffici Comunali, allo scopo di raccogliere informazioni e pareri sugli aspetti legati alla vivibilità attuale degli ambiti di intervento (dagli spazi aperti al verde pubblico, dai servizi socio-sanitari, a quelli culturali ed educativi, alla sicurezza, ecc.).

L'analisi dei risultati emersi dai questionari restituiti compilati, permetterà di raccogliere una serie di dati, informazioni e conoscenze per elaborare un programma di interventi che sia calibrato sulle effettive necessità ed esigenze della comunità degli ambiti individuati.

Saranno raccolte alcune indicazioni relative al degrado architettonico, ambientale ed urbano della città.

Comunicati stampa e articoli informativi

Si provvederà a presentare i programmi integrati ai *media* tramite articoli e comunicati veicolati attraverso il sito internet del Comune di Bisceglie, nelle redazioni giornalistiche, radiofoniche e televisive.

Per ovviare al pericolo d'inefficacia del messaggio si punterà su un comunicato mirato, non eccessivamente tecnico, con un linguaggio adeguato. Compito del comunicato sarà quello di rendere pubblico l'impegno dell'Amministrazione nella riqualificazione degli ambiti individuati e la volontà di attuare una strategia partecipata di sviluppo.

I diversi comunicati stampa saranno inviati alle redazioni per comunicare le fasi di preparazione dei programmi e le modalità per contribuire alla redazione degli stessi.

Bandi e avvisi di gara

Con l'obiettivo di stimolare e conseguentemente consentire la partecipazione diretta di privati ai programmi integrati, l'Amministrazione pubblicherà degli Avvisi Pubblici per la ricerca di “manifestazioni di interesse” alla realizzazione di interventi di iniziativa privata e pubblica per l'inserimento nei programmi.

Tali avvisi pubblici punteranno alla raccolta di diverse tipologie di manifestazione di interesse. In particolare:

- Manifestazioni di interesse per interventi relativi ad opere e progetti infrastrutturali, strutture per servizi, interventi residenziali e non residenziali, servizi a favore della



collettività e di enti pubblici, attività volte alla riqualificazione edilizia e/o urbanistica, del tessuto socio-culturale ed economico ed all'incentivazione della occupazione ad opera di soggetti pubblici e privati;

- Avviso pubblico concorrenziale per l'individuazione dei soggetti interessati alla realizzazione di edilizia residenziale sociale e servizi annessi ed al cofinanziamento delle opere di urbanizzazione, delle espropriazioni ed opere pubbliche previste nei Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana.

La pubblicizzazione di tali strumenti avverrà, oltre che attraverso i tradizionali mezzi, peraltro imposti dalla normativa, anche mettendo a disposizione Bando, Disciplinari e Fac-Simili della documentazione sul sito internet del Comune di Bisceglie.



3 Il piano per l'informazione ed il coinvolgimento dei residenti

Il processo partecipato contribuirà alla sperimentazione delle tematiche affrontate sostanzialmente su due versanti:

- in generale, rispetto alla **qualità condivisa del processo edilizio**, intesa come insieme di attività, affrontate con la partecipazione dell'utenza finale degli interventi e con i portatori d'interesse della comunità locale, che vanno dall'identificazione delle esigenze da soddisfare alla verifica del loro soddisfacimento;
- in particolare, relativamente all'**analisi dei fabbisogni** (costruzione dell'identità locale, modelli di fruizione degli spazi abitativi, qualità relazionale degli spazi pubblici, etc.) e alla **verifica del soddisfacimento dei fabbisogni** (costruzione di indicatori per monitorare la rispondenza del progetto ai bisogni espressi, simulazioni a beneficio dell'utenza finale a scala ridotta con diverse metodiche, etc.)

Per la costruzione dei Programmi integrati, al fine di assicurare anche in fase di realizzazione l'integrazione della strategia della partecipazione e le ricadute progettuali, si provvederà in prima battuta a rilevare l'analisi dei fabbisogni dell'utenza finale, informare/formare la comunità locale ed a monitorare costantemente i programmi.



Tabella 1 . COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PROGRAMMA INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Fasi del processo	Tavolo tecnico-politico di coordinamento del programma	Gruppo di supporto tecnico	Tavolo sociale (Stakeholders e Forum locale)	tempi	
START	Costituzione e convocazione del tavolo di coordinamento del Programma			FASE DI COSTRUZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO	
		Attività di supporto			
			Individuazione degli <i>stakeholders</i> e costituzione del <i>forum</i> locale		
DECIDI INSIEME			Laboratorio del PROGRAMMA (sede e attivazione)		
		Attività di <i>reporting</i>			
			Laboratorio del PROGRAMMA (approfondimenti di progetto)		
	Convocazione del Tavolo di Coordinamento del progetto				
			Laboratorio del PROGRAMMA (soluzione progettuale definitiva)		
			Attività di <i>reporting</i>		
CONDIVIDI E IMPLEMENTA			Individuazione delle modalità di comunicazione pubblica e campagna d'informazione	FASE DI REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA INTEGRATO	
		Laboratorio del PROGRAMMA (presentazione ed approvazione del progetto)			
CONSEGNA	Convocazione del tavolo di coordinamento del progetto				
	Stipula delle convenzioni tra Comune e partner pubblici e privati				



Tabella 2. COSTRUZIONE PARTECIPATA DEI PROGRAMMI INTEGRATO DI RIGENERAZIONE URBANA

Il tavolo di coordinamento del progetto

Il tavolo interistituzionale sarà costituito da referenti dell'Amministrazione dei vari settori attivati sul progetto (urbanistica, lavori pubblici, servizi sociali, educazione, cultura e sport, servizi demografici) supportati dagli *stakeholders* pubblici, referenti di Enti/Istituzioni le cui competenze riguardano i campi di applicazione del Programma (IACP, ASL, Centri Provinciali del Lavoro, Camere di Commercio e Artigianato, Centri per la Formazione Professionale, Ente gestore per l'edilizia economica e popolare, ecc.).

- **Ruolo:** svolge funzioni di coordinamento, organizzazione, segreteria e valutazione del Programma; è il punto di riferimento nell'ente per la costruzione del Progetto; con adeguato trasferimento di *know how* ne può assumere la gestione successiva del processo.
- **Compiti:** per ogni tappa del processo attiva un'azione specifica e ne comunica i risultati alla Giunta Comunale o alla Direzione Generale. In particolare collabora con il gruppo di supporto tecnico nella redazione del Programma.

Gruppo di supporto tecnico

Il gruppo ha al suo interno sia competenze sociologiche, architettonico-urbanistiche ed economico-finanziarie.

- **Ruolo:** progetta, attraverso il percorso partecipato, il programma integrato nelle sue componenti urbanistico-edilizie e socio-economiche estrapolando dall'analisi dei fabbisogni della comunità locale le tematiche che meglio si prestano a essere oggetto di sperimentazione.
- **Compiti:** strutturazione dei collegamenti a processi e programmi già avviati (Programmi di recupero urbano, Agenda 21, forum locali, altro...); raccolta di idee, selezione e definizione iniziale di temi e ambiti di progetto; informazione e formazione sugli eventuali temi della sperimentazione connessi al Programma e rispetto ad altri aspetti tecnici della progettazione.

Il Tavolo sociale (Forum locale)

Gli *stakeholders* privati (realità produttive, scuole, parrocchie, associazioni locali, artigiani, commercianti, volontariato, ecc) saranno riconosciuti non solo come portatori di esigenze, ma anche di interessi e risorse umane strumentali ed economiche; ogni processo partecipato si fonderà sull'individuazione e la successiva attivazione di un *forum locale*, che adeguatamente supportato, sarà in grado di alimentare tutte le fasi di progettazione finalizzata in questo caso alla costruzione del Programma.

- **Ruolo:** sarà costituito dai portatori d'interesse e dai rappresentanti eletti dagli abitanti, sarà il depositario del "sapere locale" e parteciperà al processo di costruzione del Programma;
- **Compiti:** esprimerà le esigenze del territorio e verificherà le proposte elaborate dal tavolo di coordinamento del progetto.



COMUNE DI BISCEGLIE

Programma Integrato per la Rigenerazione Urbana - art.4, Legge Regionale 29 Luglio 2008, n. 21